

# NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avenire**

**Festival Migrazione**  
Tre giorni di eventi  
contro il pregiudizio

a pagina 3



**Formigine ricorda**  
la dedicazione  
della parrocchiale

a pagina 4

**Chiesa del Voto**  
riaperta al culto  
dopo il restauro

a pagina 5

**La comunità Paolina**  
celebra il fondatore  
don Alberione

a pagina 5

## Editoriale

La spinta  
ecologica  
nel mondo  
dell'impresa

DI MARCO BAZZANI

Nel mondo della produzione italiana negli ultimi anni si è mosso qualcosa. Stanno cambiando alcuni valori che guidano gli obiettivi e con loro cambiano le modalità, l'organizzazione e qualche strumento adoperato nel lavoro. Prende forma un'onda verde, sostenuta da industria e terziario, che acquisisce una certa consistenza. Questa spinta è impressa soprattutto dai giovani, che sono entrati nel mondo dell'impresa. La forza dell'economia circolare italiana è rilevata dai dati del *Rapporto GreenItaly 2019*, pubblicato dalla *Fondazione Symbola* con *Unioncamere*: ci sono aziende e sono sempre un numero più alto che si ispirano a un modello di sviluppo sostenibile e rispettoso del creato. Sono oltre 430mila le imprese che hanno iniziato a ridurre l'impatto ambientale negli ultimi quattro anni o si stanno impegnando a farlo entro la conclusione del 2019. Si tratta di un'azienda su tre (agricoltura esclusa). Questo processo è dovuto anche dall'innovazione tecnologica: si pensi che, grazie alle nuove scoperte, il costo dell'energia fotovoltaica - come si osserva nel *Rapporto* - è diminuito in 10 anni dell'81%. Il nuovo modello prova a unire ricerca e bellezza, industria 4.0 e artigianato. Il 79% di queste imprese ha sviluppato attività innovatrici, contro il 61% delle altre, il 36% ha avviato progetti di industria 4.0 contro il 18% delle aziende che si ispirano al modello classico. Il numero dei lavoratori nella *Green economy* ha superato i 3 milioni, si tratta del 13,4% sul totale. In un anno la richiesta di queste professioni è cresciuta dello 0,5% (100mila posti di lavoro). Nel rapporto si afferma che sono le imprese guidate da under 35 a spronare l'attenzione alla sostenibilità ambientale: il 47% di loro ha fatto eco-investimenti, contro il 23% degli altri. Sulle invenzioni in sintonia con la natura l'Italia gode anche di un primato: i brevetti green sono 3500, il 10% dei brevetti europei. Questi cambiamenti se da un lato stanno stimolando e stimoleranno in futuro la nascita di nuovi lavori, dall'altra richiederanno nuove o diverse professionalità rispetto al passato.

Il vescovo Erio Castellucci lancia un messaggio nella Giornata mondiale dei poveri

# «La sfida della migrazione misura la nostra credibilità»



**Camposanto**  
di nome e di fatto

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il nome di Camposanto non ha nulla a che vedere con la presenza di luoghi di sepoltura. Pare infatti che risalga alla presenza di numerosi poderi della famiglia Santi, originaria di Ferrara. Lo stemma comunale raffigura una croce sormontata da una sciabola e da una spada incrociate e ricorda l'evento che trasformò quel luogo in un camposanto... di nome e di fatto: la battaglia dell'8 febbraio 1743, nella quale si scontrarono spagnoli e austro-piemontesi. Quasi 2200 morti per uno scontro terminato sostanzialmente in pareggio. Tanto che ambo le parti fecero cantare il *Te Deum*, un episodio simile a quello narrato nel *Candide* di Voltaire (1759). Testimonia il Muratori, nei suoi *Annali d'Italia*, che un caduto illustre, il piemontese generale di Aspremont, fu sepolto in San Vincenzo a Modena.



L'intervento del vescovo Erio Castellucci nella chiesa di San Bartolomeo per la Giornata mondiale dei poveri

DI CLAUDIA CAPITANI

Si è svolta domenica 17 novembre la terza Giornata Mondiale dei poveri, voluta espressamente dal Papa al termine del Giubileo della Misericordia. La Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali ha risposto all'invito di papa Francesco con un convegno, che si è tenuto nel pomeriggio nella chiesa di San Bartolomeo, seguito da un momento conviviale nel Centro Papa Francesco della Caritas diocesana. La Consulta degli organismi socio-assistenziali è costituita al momento da Caritas diocesana - che coordina la consulta - la cooperativa sociale Coopattiva, il Movimento adulti scout cattolici italiani, Progetto Insieme, Csi Modena volontariato, Associazione comunità papa Giovanni XXIII, Caritas Asp, Associazione genitori Caritas e Associazione Porta Aperta e Aci. Il direttore della Caritas diocesana, Eros Benassi, ha proposto ai partecipanti una riflessione a partire dal messaggio del Papa, mettendo in evidenza tre parole: lavoro, casa e affetto. Dice il direttore: «Il lavoro è un valore della costituzione e serve per dare senso e dignità alla vita di ogni essere umano. La casa racchiude nel suo significato dimora, ma anche famiglia e comunità; la casa diventa un punto di riferimento per ogni persona. L'essere umano è un essere socievole e quindi predisposto alla socievolezza e all'istaurare degli affetti. Siamo tutti chiamati a creare reti solidali per prendersi cura della città e della diocesi superando la logica dell'individualismo».

La vicedirettrice della Caritas diocesana Maria Rita Fontana ha spiegato le motivazioni alla base della scelta del tema di quest'anno: «Nell'organizzare questa iniziativa abbiamo tratto spunto dalla lettera pastorale del 2018-2019: "Al di là dei loro mezzi. Parrocchie ricche in generosità", nella parte Parrocchia e migranti, dove il vescovo Castellucci ha chiaramente affermato che le nostre comunità sono "sfidate" dal fenomeno migratorio e ha indicato alcune linee operative, perché le parrocchie, anche di fronte a questo fenomeno, misurino la credibilità del loro annuncio, delle loro celebrazioni eucaristiche e della vita di fraternità». È stato poi presentato un video nel quale sono state raccolte esperienze realizzate da alcuni enti della consulta con le parrocchie. In particolare l'esperienza di Porta Aperta «Casa di Abramo» con due parrocchie cittadine, San Paolo e Sacro Cuore, nelle quali si sono realizzate delle iniziative rivolte a ragazzi migranti ospitati; l'accoglienza di una giovane nigeriana realizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII in una famiglia della parrocchia cittadina Sant'Antonio di Padova della Cittadella; l'esperienza del MASCI, che nella parrocchia di San Giovanni Evangelista, ha iniziato un corso di italiano rivolto alle donne straniere in collaborazione con il centro d'ascolto e l'inserimento di minori stranieri non accompagnati promosso dal CSI in società sportive anche parrocchiali che hanno aderito al progetto FAMI.

segue a pagina 3

## Forum di Etica civile, «responsabilità verticale»

Il vescovo Castellucci ha parlato al Forum nazionale di Etica Civile, che si è tenuto il 16 e 17 novembre a Firenze, all'auditorium Sant'Apollonia. Riportiamo di seguito il suo intervento.

«Generazione»: la parola che domina queste giornate è decisiva; lo è nel senso proprio del termine, poiché essa decide del futuro; è una di quelle parole letteralmente «pregnanti», che concentrano passato, presente e futuro. Quando un popolo non genera più, diventa sterile e muore; cresce invece quando è fecondo, è materno, dà vita ad altri. Nella lingua greca, il verbo *gennao* ha a che fare con l'origine, con la «genesì». È proprio il libro della Gene-

si, il primo della Bibbia, conclude il famoso racconto dei giorni della creazione con un breve commento: «queste sono le generazioni del cielo e della terra, quando vennero creati» (Gen 2,4a). Il sostantivo «generazione», del resto, percorre l'intera Bibbia: comparendo 245 volte, senza contare le ricorrenze del verbo «generare». Negli scritti fondativi dell'ebraismo e del cristianesimo, ai quali si riconducono spesso anche quelli della tradizione islamica, ciò che oggi chiamiamo «inter-generazionalità» è dunque ben presente. È marcata la coscienza di una responsabilità non solo orizzontale, verso gli altri esseri umani oggi esistenti, ma anche e soprattutto verticale, verso gli esse-

**Così Castellucci all'appuntamento di Firenze: «Serve un nuovo patto tra Dio e gli uomini, costruito insieme da adulti e giovani»**

ri umani che verranno. Se il primo libro dell'Antico Testamento comincia con le generazioni del cielo e della terra, cioè con uno sguardo cosmico evolutivo, il primo libro del Nuovo Testamento - il Vangelo di Matteo - comincia martellando il verbo «generare». [...]

Sono squarci, quelli biblici, che oggi definiremmo di «ecologia integrale»: non sono fotografie, ma filmati: l'errore fondamentale delle civiltà e delle culture sterili o scarsamente feconde, nel corso dei secoli, è quello di pensare solamente al proprio fotogramma, incominciando ed abbellirlo, dimenticando che si tratta appunto di un fotogramma, cioè di una tessera appartenente ad un insieme in movimento. Questa concentrazione su di sé e sul proprio «particolare» come se fosse il «tutto», questo appiattimento sul presente che nel linguaggio biblico è l'essenza del «peccato», cioè l'egoismo, rende sterile il grembo della società. È un ripiegamento che guarda solo all'io e all'oggi,

impedendo di aprirsi al tu e al domani. Da qualche decennio ci stiamo rendendo conto meglio di come questa carenza di «etica civile» abbia determinato nella nostra civiltà occidentale lo squilibrio ambientale che rischia di consegnare ai posteri una creazione ferita e sconvolta; e di come abbia prodotto lo squilibrio sociale che costringe i bambini e i giovani di oggi a farsi carico del sostentamento degli anziani: pensiamo non solo all'avvenutezza del sistema pensionistico costruito pochi decenni fa in Italia, ma più globalmente alla spregiudicatezza di una finanza incontrollata, sganciata dall'economia reale e dai più elementari codici etici.

segue a pagina 7

### Pastorale giovanile

#### Le tappe dei Martedì di Avvento

«D»ammi quest'acqua perché non abbia più sete» è il titolo dei Martedì di Avvento 2019 che dà voce al desiderio profondo di scoprire e conoscere il Dono dei doni. Martedì 3 dicembre presso la chiesa di Sant'Agnesse porterà la sua testimonianza di Beatrice Fazi, attrice e conduttrice televisiva, nota al grande pubblico per aver interpretato il ruolo di «Melina» nella popolarissima fiction di Rai 1 «Un medico in famiglia». In occasione del secondo appuntamento martedì 10 dicembre, si spalancheranno le porte della nuova chiesa di Regina Pacis. Prendendo spunto dalla parabola dei talenti, i giovani avranno un vivace ed inedito dialogo con il vescovo Castellucci per capire insieme, qui ed ora, come riconoscere e far fruttificare i doni che Dio gli ha messo tra le mani. Martedì 17 dicembre presso la chiesa di San Francesco la liturgia penitenziale guidata da Castellucci per accogliere il dono del perdono e lasciarsi toccare il cuore dall'amore di Dio. Tutti gli incontri si svolgeranno alle 21 e al termine ci sarà un momento fraternità curato dalle parrocchie ospitanti.

Elena Rocchi

ABBAZIA DI  
NONANTOLA

IL MUSEO BENEDETTINO E DIOCESANO D'ARTE SACRA È VISITABILE:  
DAL LUNEDÌ ALLA GIOVEDÌ: DALLE 9 ALLE 12.30  
VENERDÌ, SABATO, DOMENICA: DALLE 9 ALLE 12.30 E DALLE 14 ALLE 18

INFORMAZIONI:  
VIA MARCONI, 3 NONANTOLA  
MUSEO@ABBAZIANONANTOLA.IT - WWW.ABBAZIANONANTOLA.IT - 059 549025

MUSEO  
BENEDETTINO E  
DIOCESANO  
D'ARTE SACRA





Etica della vita  
a cura di don Gabriele Semprebon

## Bioetica e suicidio assistito

Dopo l'ordinanza 2017/2018 della Corte Costituzionale riguardo al suicidio medicalmente assistito il Comitato nazionale di bioetica ha espresso un parere che riporto in alcune parti: «Il Comitato ha inteso affrontare il tema dell'aiuto al suicidio con la consapevolezza di rilevare orientamenti diffusi sia all'interno dello stesso Comitato, sia nella società... Il dibattito pubblico concernente il suicidio assistito illustra la grande difficoltà di riuscire a conciliare i due principi, così rilevanti bioeticamente, della salvaguardia della vita da un lato e dell'autodeterminazione del soggetto dall'altro... All'interno del presente

Comitato si riscontrano differenti opinioni. Alcuni membri del Cnb sono contrari alla legittimazione, sia etica che giuridica, del suicidio medicalmente assistito, e convergono nel ritenere che la difesa della vita umana debba essere affermata come un principio essenziale in bioetica, quale che sia la fondazione filosofica e/o religiosa di tale valore, che il compito inderogabile del medico sia l'assoluto rispetto della vita dei pazienti e che l'«agevolare la morte» segni una trasformazione inaccettabile del paradigma del «curare e prendersi cura». Altri membri del Cnb sono favorevoli sul piano morale e giuridico alla legalizzazione

del suicidio medicalmente assistito sul presupposto che il valore della tutela della vita vada bilanciato con altri beni costituzionalmente rilevanti, quali l'autodeterminazione del paziente e la dignità della persona... Altri ancora sottolineano come non si dia una immediata traducibilità dall'ambito morale a quello giuridico. Inoltre, evidenziano i concreti rischi di un pendio scivoloso a cui condurrebbe, nell'attuale realtà sanitaria italiana, una scelta di depenalizzazione o di legalizzazione del cosiddetto suicidio medicalmente assistito modellata sulla falsariga di quelle effettuate da alcuni Paesi europei. Malgrado queste divergenze

posizioni, il Comitato è pervenuto alla formulazione di alcune raccomandazioni condivise, auspicando che il dibattito sull'aiuto medicalizzato al suicidio si sviluppi nel pieno rispetto di tutte le opinioni al riguardo, ma anche con la dovuta attenzione alle problematiche morali, deontologiche e giuridiche costituzionali che esso solleva e col dovuto approfondimento che esige una tematica così lacerante per la coscienza umana. Il Comitato raccomanda, inoltre, l'impegno di fornire cure adeguate ai malati inguaribili e un'adeguata informazione in merito alle possibilità di cure e palliazione».

### Carabinieri in Duomo per la festa di Maria «Virgo Fidelis»

L'arcivescovo ha presieduto giovedì mattina la celebrazione in onore della «Virgo Fidelis», patrona dell'Arma dei carabinieri. Si trattava del 70° anno da quando Pio XII la proclamò protettrice. «Oggi ricordiamo anche le vedove e gli orfani dei carabinieri caduti in servizio - ha dichiarato il comandante provinciale Marco Pucciatti - . Ricordiamo anche i 1650 i feriti in servizio fra i militari dell'Arma». «Eroi del quotidiano che, per difendere i valori che rendono possibile la nostra stessa vita, possono



rischiare ogni giorno la vita», così il prefetto Maria Patrizia Paba ha definito i carabinieri, a margine del momento istituzionale nel quale, in Prefettura, ha incontrato alcuni militari che si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno in operazioni a favore di categorie fragili e a difesa dell'ambiente. (F.G.)

Dal 13 al 15 novembre si è svolto a Roma il XII Congresso nazionale della Fism

«Uguali doveri, diritti diversi. A quando un'effettiva parità?» è stato il titolo dell'evento che ha riunito nella capitale i rappresentanti delle oltre 5 mila scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana presenti in Italia tra cui anche alcuni modenesi

DI ALBERTO ZIRONI \*

Dal 13 al 15 novembre si è svolto a Roma il XII congresso nazionale FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), la federazione che accompagna nel cammino educativo le oltre 5000 scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana presenti in Italia. Il tema del congresso era «Uguali doveri, diritti diversi. A quando un'effettiva parità?». Il congresso, a cui hanno partecipato il presidente provinciale e due delegate, designate dalla assemblea provinciale di Modena, Maria Cristina Allegretti e Daniela Lombardi, si è aperto con la partecipazione alla Udienza generale di papa Francesco al mercoledì mattina. Nel pomeriggio si è proceduto all'approvazione del nuovo Statuto della Federazione. La giornata di giovedì ha visto diversi approfondimenti a livello giuridico e gestionale delle scuole, con la partecipazione di personalità dal mondo politico e delle istituzioni. La giornata è stata aperta dal segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Stefano Russo, che ha recato il suo saluto ai congressisti con parole di stima per l'impegno della federazione «nello sforzo di stare al passo con i tempi». Ricordando l'attenzione dedicata all'emergenza educativa da un decennio al centro della missione dei vescovi italiani, monsignor Russo ha richiamato l'interpretazione del fenomeno educativo cara a Papa Francesco attraverso la sua esortazione a capire che «questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli». Oltre agli adempimenti necessari per la elezione del nuovo Consiglio nazionale, nella stessa giornata è intervenuto monsignor Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, che ha illustrato la proposta di papa Francesco di istituire un «Patto educativo globale», lanciata a tutto il mondo nello scorso settembre e che avrà un momento celebrativo il prossimo 14 maggio 2020 a Roma. Accogliendo anche la richiesta di autorevoli esponenti del mondo ebraico ed islamico di farsi promotore di una iniziativa educativa «forte», papa Francesco ha proposto a tutto il mondo un patto per la formazione delle nuove generazioni. Partendo dalla antropologia cristiana è necessario sviluppare per tutti i popoli una cultura



Uno degli incontri nella seconda giornata del XII congresso nazionale della Fism (Federazione italiana scuole materne)

# Educazione, uniti da un patto globale

della fraternità, con l'obiettivo di custodire e costruire la Casa comune (come spiegato nella Lettera Enciclica *Laudato si'*) e formare persone disponibili a mettersi a servizio della comunità. E' davvero necessario un patto che miri ad una educazione inclusiva, aperta, capace di ascolto e dialogo costruttivo. Senza

dimenticare le nostre radici, anzi recuperando con cura ciò da cui veniamo, occorre guardare il volto dell'altro, chiunque egli sia, sentendosi responsabili dell'altro. Pensando alle generazioni future, siamo tutti impegnati a consegnare loro un mondo umanizzato, capace di giustizia e di pace. Come costruire questa

identità all'interno di un cambiamento epocale e rapido? Ci vogliono tempi, metodi, tappe. Occorre «un villaggio», non basta una sola persona per abituare le diversità a stare insieme. E poi bisogna aiutare i giovani a lanciarsi sull'orizzonte mondiale, a non chiudersi nel villaggio, ma ad essere e a sentirsi cittadini del mondo. Inoltre, per aiutare la persona a fare unità al proprio interno occorre superare alcune «fratture»: quella del rapporto con la trascendenza, assumendo in profondità l'antropologia cristiana, che ci ricorda la nostra radicale realtà di figli di Dio; quella del rapporto con l'altro, che ci spinge a vedere il prossimo non come nemico o minaccia, ma con speranza e fiducia; quella del rapporto col creato, riconoscendone il valore, destinato a tutti gli uomini e alle generazioni future. Per fare tutto questo ci vuole il coraggio di mettere al centro la persona, di investire le migliori energie e di destinare luoghi educativi con progetti a medio e lungo termine. Una strada è quella di educare attraverso l'esperienza del servizio, da proporre senza paura a tutti i giovani.

\* parroco di Nonantola

### ministeri

#### Quattro candidati al diaconato

Domenica 1° dicembre, prima domenica di Avvento, durante la celebrazione eucaristica delle 18 in Cattedrale, il vescovo Castellucci ammetterà quattro nuovi candidati al diaconato, chiamati a intraprendere il cammino di formazione del ministero diaconale. Coloro che si presenteranno per la candidatura sono Maurizio Bergamaschi della parrocchia dei Santi Vincenzo ed Anastasio di Monteobbio, Salvatore Cibelli della parrocchia di San Biagio in Maranello, Reginald Ihebon Chijirex della parrocchia della Ma-

donnina e Dante Zini della parrocchia di San Martino in Corlo. L'ammissione tra i candidati al diaconato consiste in un breve rito, inserito nella Messa, nel quale il candidato manifesta pubblicamente la sua volontà di offrirsi a Dio e alla chiesa nell'esercizio del ministero diaconale, e si impegna a portare a termine la preparazione a tale ministero, per diventare un fedele ministro di Cristo e del corpo che è la chiesa. Per i candidati sposati è previsto anche il consenso pubblico della moglie.

Luca Beltrami

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

- Domenica 24 novembre** alle 9.45 in Sant'Antonio in Cittadella: *presentazione del parroco don Pietro Rota* alle 10.30 nella chiesa di San Domenico: *Messa in occasione della festa di don Giacomo Alberione* alle 15 a Guiglia: *inaugurazione della canonica* alle 18 in Cattedrale: *giornata diocesana del Seminario*
- Lunedì 25 novembre** alle 10 in arcivescovado: *incontro per impostare la piattaforma sull'iniziazione cristiana* alle 12 al commissariato di Polizia di Carpi: *inaugurazione Sala audizioni protette* alle 20.30 a Rovereto sul Secchia: *Messa per la patrona Santa Caterina*
- Martedì 26 novembre** alle 9 a Roccamalatina: *uscita appenninica con i presbiteri*
- Mercoledì 27 novembre** alle 11 in arcivescovado: *incontro con i sacerdoti stranieri e Messa a seguire*
- Giovedì 28 novembre** alle 9.30 al Centro Famiglia di Nazareth: *ritiro generale del clero*
- Venerdì 29 novembre** alle 18.30 alla Fondazione San Filippo Neri: *partecipazione al convegno di Concoopertive* alle 21 nel vescovado di Carpi: *incontro con i diaconi permanenti*
- Sabato 30 novembre** alle 9.30 al Collegio San Carlo: *partecipazione alla prolusione dell'anno accademico* alle 11.30 nel vescovado di Carpi: *incontro con il consiglio di Azione Cattolica* alle 15 a Gaiato: *ritiro di Avvento del Servizio di Pastorale Giovanile* alle 21 nella chiesa della Madonna Pellegrina: *partecipazione al Festival della Migrazione*
- Domenica 1 dicembre** alle 9 a Gaiato: *ritiro di Avvento del Servizio di Pastorale Giovanile* alle 18 in Cattedrale: *Messa nella prima domenica di Avvento con candidatura dei diaconi*

### Appuntamenti in diocesi

- Domenica 24 novembre** alle 15 al Centro Famiglia di Nazareth: *percorso «A due a due»* alle 18 in Cattedrale: *giornata diocesana del Seminario*
- Giovedì 28 novembre** alle 9.30 al Centro Famiglia di Nazareth: *ritiro generale del clero*
- Venerdì 29 novembre** a Gaiato: *ritiro di Avvento del Servizio di Pastorale Giovanile (fino a domenica 1 dicembre)*
- Domenica 1 dicembre** alle 18 in Cattedrale: *Messa nella prima domenica di Avvento*

a cura di



## I report di Hera: un'informazione chiara e a misura di cittadino

Ogni anno, Hera pubblica cinque report sui propri servizi, documenti sintetici ma ricchi di informazioni, utili a raccontare una realtà aziendale ampia, variegata e attenta al territorio in cui opera. Questi report, distribuiti presso gli sportelli clienti ma anche in tanti luoghi pubblici, come le sedi comunali e di quartiere, sono anche disponibili sul sito di Hera ([www.gruppohera.it/report](http://www.gruppohera.it/report)). Hera, così, intende essere sempre più vicina ai propri clienti, dialogando con loro e informandoli. Il rapporto con i clienti è, infatti, tema centrale dell'attività svolta dal Gruppo, proprio perché, per fornire servizi di qualità, è necessario avere continuamente la loro collaborazione, raccogliermi le opinioni, comunicare i risultati ottenuti, i traguardi prefissati, le inizia-

tive in corso. «Sulle tracce dei rifiuti», in particolare, è il report che approfondisce l'intero percorso della raccolta differenziata e la sua ultima e decima edizione è stata recentemente presentata alla fiera Ecomondo di Rimini. Il documento illustra in modo trasparente il processo di gestione dei rifiuti, che segue e valorizza l'impegno dei cittadini nel differenziare i vari materiali. I dati 2018 sono eloquenti: nei territori Hera la raccolta differenziata ha superato il 62%, con una media di 300 kg di rifiuti raccolti per abitante e il materiale differenziato portato a effettivo recupero è pari al 92%. Risultati eccellenti, che possono migliorare ulteriormente. Per questo il Gruppo Hera, sostiene ogni giorno l'informazione sulle buone pratiche ai cittadini di ogni età, attraverso proget-

ti di educazione ambientale nelle scuole, campagne di sensibilizzazione e strumenti digitali come l'app Rifiutologo, che fornisce indicazioni sulle corrette modalità di conferimento dei vari rifiuti. La gestione trasparente del ciclo idrico è, invece, raccontata nel report «In buone acque». La pubblicazione contiene le informazioni utili a conoscere da vicino il servizio idrico e la qualità dell'acqua che Hera eroga a oltre 3,6 milioni di cittadini, garantita da oltre 1 milione analisi annue (82mila delle quali solo nel Modenese). Nel report si parla di tutto il ciclo idrico, che comprende anche depurazione e fognature, poiché garantire il servizio significa occuparsi dell'intero percorso che compie l'acqua. Per questo sempre il Gruppo concentra sul settore la maggior parte dei propri

investimenti: nel 2018 essi hanno superato i 150 milioni di euro, ben al di sopra della media nazionale. «In buone acque» si aggiunge ad altri strumenti messi a punto da Hera per informare i cittadini sulla qualità della risorsa e del servizio: l'etichetta dell'acqua riportata in bolletta, il canale dedicato sul sito e l'Acquologo, app gratuita di Hera che permette di conoscere i valori medi della qualità dell'acqua del rubinetto, inviare dallo smartphone la lettura del proprio contatore idrico o essere avvisati in caso d'interruzione di questo servizio per lavori programmati. Seguono, in ordine cronologico ma non d'importanza, i report «Valore all'energia», che Hera realizza dal 2015 per raccontare l'impegno nella riduzione degli sprechi energetici partendo dalla sua attività per arrivare

a progetti svolti in partnership con altre aziende, e «I mille volti del servizio», nato nel 2016, in cui sono raccolte le iniziative messe in campo da Hera per i clienti e il territorio servito, compresi i protocolli per prevenire le sospensioni delle forniture e i sostegni tariffari ai cittadini in difficoltà. Ultimo arrivato è il report: «Costruire insieme il futuro» che, giunto alla seconda edizione, racconta le iniziative in cui la comunità locale - cittadini, clienti, associazioni - assume un ruolo attivo. Solo azienda e comunità insieme, infatti, possono fare davvero la differenza a favore del proprio territorio, nell'interesse dell'ambiente e delle generazioni future.



Lo sportello clienti Hera

## l'iniziativa

## Quaderni Migranti presentati a Palazzo Europa

Parlare di migrazioni vuol dire, troppo spesso, parlare per slogan pieni di pregiudizi e di poca informazione. I *Quaderni Migranti* nascono dall'esigenza di raccontare, in modo approfondito e chiaro, alcune delle infinite sfaccettature, problematiche ed esperienze positive legate al complesso tema delle migrazioni. Tre pubblicazioni che analizzano, grazie ai contributi di esperti, le cause profonde delle migrazioni, la Forza Europa e le sue politiche migratorie e di cooperazione, ed alcuni esempi di buone pratiche di accoglienza italiane. Il 28 novembre, alle 18, presso la sala D di Palazzo Europa, i promotori e alcuni degli autori presenteranno i *Quaderni Migranti*, in un dialogo moderato da Paolo Tomassone, presidente del Centro culturale Ferrari. «Le migrazioni sono il più radicale fattore di mutamento sociale che qualunque società possa mai incontrare. I *Quaderni Migranti* non sono solo una pubblicazione necessaria, ma la loro diffusione deve sollecitare riflessioni e approfondimenti che portino a una concreta presa di coscienza», ha affermato Marco Omizzolo, sociologo Eurispes e autore del libro *Sotto Padrone*, edito da Feltrinelli. Omizzolo sarà tra i relatori dell'evento, insieme a Piero Confalonieri, operatore dell'ong Terra Nuova, Roberta Della Sala di Caritas Carpi/Il Mantello, Giulia Fioravanti di Differenza Donna e Alessandro Dessi, esperto di sviluppo sostenibile. (L.B.)

## Storie di accoglienza nella chiesa di San Bartolomeo

## l'evento

La Caritas diocesana e gli altri organismi socio-assistenziali hanno organizzato un convegno

continua da pagina 1

Il pomeriggio è proseguito con la testimonianza dell'esperienza di accoglienza che la comunità di Nonantola, attraverso il Comitato Anni in fuga e l'affiancamento della Caritas diocesana, sta portando avanti dal 31 gennaio 2019 di una famiglia eritrea tramite i Corridoi Umanitari, una

modalità di accoglienza legale e sicura attivata da Caritas Italiana, che ha permesso a Welde, Tekle e Senait di arrivare a Nonantola da un campo profughi etiopie. Qui è poi nata Sesuna, la figlia di Tekle e Senait. Tekle è stato il primo a prendere la parola, ha ringraziato la Caritas e la gente di Nonantola, che ha aperto il cuore per loro. «L'Eritrea è ricca, ma povera di democrazia – ha affermato – e quando un popolo è povero di democrazia è povero di tutto. La difficoltà di essere accolti in un paese tanto diverso dal proprio mi ha permesso di aprire il mio cuore indicandomi la strada da percorrere». Tekle ha creato il disegno riportato sulla locandina dell'evento e spiegandolo ha affermato che ogni persona per compiere un



La chiesa di San Bartolomeo ha ospitato la Giornata dei poveri

salto non ha bisogno solo della propria forza ma anche di tutto quello che lo circonda. Welde, dopo il fratello, ha ringraziato Caritas Italiana, che ha alzato la mano per accompagnarli in modo sicuro in questo percorso:

«Quando nasci in un luogo dove c'è povertà e guerra non sai cosa c'è di altro. Oggi posso dire che qui vivo bene, ma solo ora riconosco che ci sono altre persone che vivono una situazione drammatica. Oggi

posso permettermi di andare a scuola, di avere una famiglia in Eritrea e una a Nonantola». La famiglia tutor, rappresentata dalla signora Lauretta, ha raccontato la propria esperienza che stanno portando avanti nel modo più naturale possibile e con semplicità e che gli ha permesso di stringere nuovi legami e di scoprire tante risorse nelle persone. Il vescovo Castellucci ha portato il suo saluto ed ha richiamato l'attenzione sui due sensi di marcia con cui si deve concepire l'accoglienza: «L'accoglienza è un dono per chi la riceve ma è un dono anche per chi la fa, perché permette di arricchirci di umanità, ed è questo il miracolo della carità».

Claudia Capitani

Da giovedì 28 a sabato 30 novembre Modena ospiterà il Festival della Migrazione, evento promosso da Fondazione Migrantes, Crid, associazione Porta Aperta e IntegriaMo

# Oltre il pregiudizio e i luoghi comuni

## l'appuntamento

«Numeri, volti, proposte» è il titolo scelto per la quarta edizione della manifestazione che propone un programma ricco e variegato di convegni, tavole rotonde e spettacoli per affrontare con razionalità e responsabilità l'argomento

DI LUCA BELTRAMI

Sfidare la retorica e i luoghi comuni, per rappresentare le tante sfumature di un fenomeno complesso come la migrazione. È con questo spirito che Fondazione Migrantes, Porta Aperta, IntegriaMo e Crid promuovono il Festival della Migrazione, che si terrà a Modena da giovedì 28 a sabato 30 novembre. «Numeri, volti, proposte» è il titolo scelto per la quarta edizione del Festival, nel quale ci saranno diverse occasioni per riflettere sulla migrazione senza la lenta distorsione dell'ideologia. Si comincia alle 9 di giovedì 28 novembre dall'aula magna Giuseppe Dossetti del dipartimento di Giurisprudenza in via San Geminiano, con un video messaggio di David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, e il ricordo di Simone Ramilli, uno degli ideatori dell'iniziativa scomparso nell'agosto scorso, da parte di Gabriella Covri. Dopo i saluti istituzionali, il presidente dell'Associazione servizi per il Volontariato Alberto Caldani introdurrà l'incontro «Dall'accoglienza all'integrazione», con interventi di Valentina Furlanetto di Radio 24, Rosy Russo di Parole ostili. Nello Scavo di Avvenire e Ibrahim Maarad di AGI. Nel pomeriggio, dalle 15, sempre il dipartimento di Giurisprudenza ospiterà l'incontro «Prospettive storiche e antropologiche su emigrazione e immigrazione a Modena» con lo storico Antonio Canovi e gli antropologi Silvia Pitzalis



A sinistra, un incontro organizzato nella scorsa edizione del Festival della Migrazione. A destra, il Pranzo dei Popoli, che anche quest'anno avrà sede presso la Polisportiva Modena Est e vedrà la presenza del sindaco Gian Carlo Muzzarelli



e Daniele Cantini. Alle 16.30 il Festival si sposta nella sala Galleria Europa in piazza Grande, dove sarà presentato il progetto Osservatorio migranti a cura del Crid (Centro di ricerca interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità) e di Porta Aperta. La

proiezione del film *Cara Mérième. Lettera di Tahar Ben Jelloun sul razzismo* introdurrà la serata al cinema Astra, che vedrà protagonista lo stesso Tahar Ben Jelloun. Libri e workshop saranno al centro della seconda giornata, venerdì 29 novembre. Alle 9 nel

dipartimento di Giurisprudenza Thomas Casadei del Crid coordinerà la presentazione del volume *Il Diritto d'Asilo 2019* e nel pomeriggio, dalle 15, spazio ai workshop sui temi trattati nel libro, ovvero «Migrazioni e politiche di esternalizzazione tra Europa, Italia e

Africa», «Le "derive" legali e le sfide che si aprono» e «Pratiche sociali di resistenza: l'Italia che accoglie e resiste». Il Festival prosegue alle 18 nella libreria San Paolo di corso Canalchiaro, dove il giornalista di *Avvenire* Paolo Lambruschi presenterà

il suo ultimo libro *Sulla mia pelle*, e alle 20.30 al cinema Astra, con la proiezione del film documentario *I Nostri* e a seguire il dialogo con il regista Marco Santarelli, gli attori e don Graziano Gavioli, assistente Pastorale Migrantes di Modena-Nonantola e Carpi. Sabato 30 novembre, ultima giornata di Festival, alle 10 è in programma l'incontro con le scuole superiori alla Città dei Ragazzi, e alle 12.30 il Pranzo dei Popoli alla polisportiva Modena Est, alla presenza del sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli. Nel pomeriggio, alle 16.30, il Festival della Migrazione fa tappa alla biblioteca Mabic di Maranello, dove monsignor Guerino Di Tora, presidente di Fondazione Migrantes, e il ministro per gli Affari europei Vincenzo Amendola dialogheranno sul tema «L'Europa, per una casa che accoglie». L'ultimo appuntamento della tre giorni dedicata alle migrazioni sarà nella chiesa della Madonna Pellegrina, dove alle 19 verrà celebrata la Messa e alle 21 ci sarà una serata su «La Chiesa che incontra», con i saluti dell'arcivescovo Castellucci e i contributi di monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e di don Mattia Ferrari.

## da sapere

## Postfestival ed eventi correlati: tutte le iniziative da non perdere

Laboratori, mostre, spettacoli e incontri. Il Festival della Migrazione 2019 non si chiude il 30 novembre, ma prosegue con un ricco programma di iniziative fino a metà dicembre. Come già anticipato nello scorso numero di *Nostro Tempo*, il Centro Famiglia di Nazareth ospita il laboratorio «Alle radici – Viaggio sensoriale all'origine della migrazione», nel quale i partecipanti potranno simulare a ritroso i viaggi della speranza e tutto ciò che comportano, seguendo la rotta mediterranea e la rotta balcanica. Il laboratorio, organizzato dall'Ufficio missionario diocesano insieme a Caritas e Bambini nel deserto, resterà attivo fino a domenica 8 dicembre (per informazioni e prenotazioni, contattare Laura al 349-0928854 o

Gloria al 347-0014505). Dopo l'inaugurazione dello scorso 21 novembre, sarà visitabile fino al prossimo 8 dicembre la mostra «Un mondo a parte: l'inferno di Moria», la vita in un campo profughi raccontata dalle fotografie di Salvatore Cavalli. Promossa dalla Fondazione città della pace per i bambini, la mostra, allestita presso lo spazio espositivo Tunnel dell'ex ospedale Sant'Agostino, è visitabile da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 19.30, domenica e festivi dalle 9.30 alle 19.30. Tra gli appuntamenti legati al Festival 2019, venerdì 6 dicembre alle 18 alla sala degli orti di Buon Pastore, in strada Panni, l'assessora alla Politiche sociali del Comune di Modena Roberta Pinelli presenterà la pubblicazione «La città dei volontari», con foto di

Mauro Terzi e contributi video di Leonardo Zapparoli, mentre sabato 7 dicembre alle 18 al BLA di Fiorano è in programma l'incontro con la scrittrice Claudia de Lillo Elasti dal titolo «Aiutiamoli a casa nostra». Sabato 14 dicembre appuntamento alle 9.30 al centro multiculturale Milinda in largo Pucci a Modena con «Il mondo che viviamo – R-acconto condiviso del progetto per una città interculturale», e domenica 15 dicembre alle 21 il festival fa tappa nello spazio Famigli di Spilamberto, che farà da cornice allo spettacolo «Una volta sognai di essere una tartaruga gigante» (in replica venerdì 20 dicembre alle 21 nella parrocchia di Gesù Redentore).

Luca Beltrami

## Porta Aperta a cena con la chef Marta Pulini

## beneficenza

Il ricavato della serata servirà a riqualificare il centro della Madonna del Murazzo, storica sede dell'associazione

La cucina della chef Marta Pulini, l'intrattenimento del «turista per caso» Patrizio Roversi e una finalità benefica: raccogliere fondi da destinare ai lavori di manutenzione del centro di accoglienza della Madonna del Murazzo. Con questi ingredienti non poteva che avere successo la cena di beneficenza organizzata sabato 16 novembre al convivio di



La serata alla sala convivio di Bibendum

Bibendum, che ha avuto oltre cento commensali. Dopo l'ultima portata del menù ideato ad hoc dalla chef Pulini, si è tenuta l'asta per il ritratto autografato di Vasco Rossi, realizzato all'interno del progetto artistico SCART e donato all'associazione da Hera. Il ricavato della serata servirà alla riqualificazione generale del centro della Madonna del Murazzo, sede storica dell'associazione Porta Aperta; in particolare verrà realizzato un nuovo e più ampio ambulatorio per l'assistenza medica. Nel 2019 Porta Aperta ha distribuito circa 45mila pasti grazie a 600 volontari, ed effettuato 5.600 visite in ambulatorio; tutti i servizi, offerti gratuitamente, permettono di entrare in contatto con i problemi delle persone e aiutarle a rivolgersi a servizi più specializzati del territorio.

Luca Beltrami

30  
NOVEMBRE



Modena  
Sant'Agostino

Le visite inizieranno alle ore 15:30. Il ritrovo è fissato in Piazza Sant'Agostino a Modena. E' necessaria la prenotazione entro le ore 12 di Giovedì 28 Novembre. Il numero minimo è di 15 persone, numero max 50 persone. Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi:  
- Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi (via Sant' Eufemia n. 13) tel 059 2133863 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.30 - pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it  
- Museo Diocesano (via Marconi n. 3 Nonantola) tel 059 549025 nei giorni dal Lunedì al Venerdì dalle 9 alle 12 museo@abbazianonantola.it



**MUSEO**  
BENEDETTINO E  
DIOCESANO  
D'ARTE SACRA

## Un aiuto ai sacerdoti per una vita dignitosa

Per realizzare un progetto sono necessarie tante cose e tra queste, risorse e persone. Oggi si celebra la «Giornata del Sovvenire» ovvero del sostegno economico ai sacerdoti. Nella comunità cristiana quando si vogliono realizzare dei progetti, un ruolo primario lo ha il sacerdote, non certo perché è il più bravo o il più preparato ma perché è il punto di riferimento, il garante e la guida della comunità. Sostenere anche economicamente un sacerdote significa permettergli di dedicarsi a pieno servizio per la comunità, per continuare a realizzare progetti che aiutino ad incontrare Dio, a far incontrare le persone e ad educare alla comprensione del senso e del valore della vita. È possibile sostenere con un'offerta liberale i circa 34mila sacerdoti italiani e tra questi anche i sacerdoti della nostra diocesi. Il materiale informativo sulle quattro modalità possibili per il sostentimento si trova nelle parrocchie o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it). Bello ed importante è pensare che dopo tanti



progetti realizzati c'è certamente qualcuno che ancora ne realizzerà tanti altri e che nei gesti quotidiani di un sacerdote che realizza progetti, c'è l'amore di Dio! Ricordiamo anzitutto nella preghiera i sacerdoti ma aiutiamoli anche nell'aver una vita dignitosa.



Gallus cantu

a cura di don Tommaso Mastrandrea

## «Messabus»: idea da copiare

Valgrehentino è un paese di 3.500 abitanti, che si trova in Lombardia a 10 km da Lecco. Qui a Messa la domenica si va con il «Messabus». Ora è in fase sperimentale. Per capire di che si tratta bisogna richiamare il più noto «Piedibus», che alcune amministrazioni comunali, con l'aiuto di molti volontari, hanno adottato per accompagnare i bambini a scuola e riportarli a casa senza usare auto o bus inquinanti. Ecologia, aggregazione, e attività fisica camminando. Mica male. Il Messabus, ispirato dal «Piedibus», percorre tre linee, cioè, parte da tre diversi punti del paese per recarsi alla basilica di San Giorgio. Ogni linea ha sei fermate. Spieghiamoci meglio. Il «bus» è costituito dai ragazzi dell'oratorio (14-19 anni) che si affiancano agli anziani,

alle famiglie, ai bambini e li accompagnano a messa. Insieme si parla, si sorride, ci si augura buona domenica, si cammina, chi ha qualche incertezza ad attraversare la strada si appoggia ai ragazzi. Aggregazione, insomma. Don Paolo, il parroco, Luca Colombo, responsabile dell'oratorio e il sindaco Matteo Colombo sono entusiasti dell'esperienza e del successo ottenuto. L'esordio è avvenuto per la festa dell'oratorio nell'ottobre scorso; ok anche il 10 novembre; i prossimi appuntamenti sono il 1° dicembre e la vigilia di Natale, prima che il Messabus diventi, speriamo, un appuntamento fisso. «È una bella iniziativa, mi piace. Ma durerà?», commenta il Gallo del mattino spinto dal suo proverbiale ottimismo. Provo ad argomentare.

«Io credo di sì. Durerà. Ci troviamo di fronte alla logica dei sognatori non dei calcolatori, direbbe l'arcivescovo Erio Castellucci. L'obiettivo non è di portare gente a Messa, poiché a Valgrehentino le messe sono già affollate, ma si cerca di coinvolgere i giovani e i ragazzi a vivere in modo diverso la partecipazione alla Messa. Qui non scappano, perché hanno trovato un proprio ruolo, la gioia di vivere». Tuttavia, non sempre allo sforzo di evangelizzare corrisponde il risultato che ci si attende. Gesù stesso ha subito la sconfitta dell'abbandono da parte dei discepoli che aveva istruito e amato. Ma la sua voce dice di non temere, di guardate i campi che biondeggiano (Gv 4, 35). Non siamo noi che trasmettiamo la

fede, infatti, poiché è un dono che viene dall'alto, precisa don Erio. «Noi possiamo, anzi dobbiamo, testimoniare la bellezza e la gioia di credere». «Un rabbino sognatore» si intitola il capitolo 6 della Lettera pastorale 2019-2020 della Diocesi di Modena-Nonantola, sull'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. Il sogno di Gesù sono i due momenti della semina e del raccolto (Gv 4, 36-38) come un atto unico di salvezza. E così mi piace interpretare le parole del Parroco di Valgrehentino: «I ragazzi dell'oratorio hanno avuto davvero un'intuizione geniale. Credo proprio che faremo scuola. Spero che le comunità vicine prendano esempio e ci rubino l'idea». Un invito a infrangere le regole. Interessante. At salut.

Lunedì sera, l'arcivescovo ha celebrato il 448° anniversario della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, che si commemora tradizionalmente dal 18 novembre 1571

# Formigine in festa per la dedicazione

DI FRANCESCO GHERARDI

Lunedì, Formigine ha vissuto un intenso programma per la festa della dedicazione della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo. Infatti, al programma liturgico - con Rosario, Vespri solenni e Messa presieduta dall'arcivescovo - ha fatto seguito un momento formativo rivolto a tutti, tenuto da Castellucci nella sala polivalente dell'oratorio «don Bosco». «Questa ricorrenza, stabilita sulla data della dedicazione della Basilica Lateranense, si celebra a Formigine sin dal Seicento - ha ricordato l'arciprete, don Federico Pigoni - . Tradizionalmente, la facciamo risalire al 18 novembre 1571, quando era parroco don Cristoforo Targoni, e una memoria del 1634, scritta da un certo don Giovanni Fogliani, testimonia che già allora si trattava di una consuetudine ritenuta antica». La chiesa di San Bartolomeo Apostolo sorse intorno all'XI secolo nell'area attualmente occupata dal castello; l'attuale parrocchiale, costruita entro il XVI secolo, era originariamente dedicata a San Rocco, il santo invocato contro la peste e le epidemie in generale. Già prima del 1570, il titolo di San Bartolomeo fu trasferito nella chiesa di San Rocco, che divenne nota come «San Bartolomeo in San Rocco», fino a quando, nel XVII secolo, rimase in uso solo il nome dell'Apostolo. Ampliata nel '700, su progetto dell'architetto Giovan Maria Ferraroni, detto «il Brigo», la chiesa raggiunse le dimensioni attuali, anche se la facciata fu terminata solo nel 1914. Commentando il Vangelo previsto dalla liturgia, il brano della cacciata dei mercanti dal Tempio (Gv 2, 13-22), l'arcivescovo ha sottolineato: «Il gesto di Gesù non è un'esplosione di rabbia, ma un gesto profetico ben calcolato: cacciando i mercanti dal Tempio, ci ricorda con forza che il Tempio è la casa santa di Dio. Una casa è il luogo nel quale si vive la relazione filiale con il Padre, che non è un rapporto commerciale, nel quale si dà qualcosa per avere in cambio un'altra cosa». Parlando del rapporto fra il Tempio di Gerusalemme e la risurrezione di Cristo («Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere»), Castellucci ha detto che «il tempio di pietre è una

Castellucci nell'omelia: «Ricordare questo evento non deve significare solamente ripercorrere le origini, ma anche ravvivare la nostra appartenenza alla famiglia di Dio, vivendo da figli»

pallida prefigurazione del corpo di Gesù». All'edificio di pietra succedono il corpo di Gesù nel quale Dio si è fatto uomo, ma anche il corpo della Chiesa: «Il corpo della Chiesa non è così limpido come il corpo di Gesù, ma il Signore continua ad abitarvi», ha spiegato Castellucci, rimarcando: «Ricordare la dedicazione di una chiesa non significa solamente ripercorrere le origini, ma ravvivare la nostra appartenenza alla famiglia di Dio che è la Chiesa».

Terminata la celebrazione eucaristica, l'oratorio «don Bosco» ha ospitato un incontro nel corso del quale l'arcivescovo ha declinato il tema della lettera pastorale - l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi - illustrando in modo particolare la centralità della Messa. «Non si tratta tanto di fare incontri di "spiegazione" della Messa - ha detto - , quanto di vivere la celebrazione ed accompagnare i ragazzi, senza preoccuparsi se non capiscono tutto». Ricordando come, nelle prime comunità cristiane, la spiegazione dei Sacramenti avvenisse dopo - e non prima - della loro celebrazione, Castellucci ha sottolineato «la natura attualissima di questa prassi, che aveva già ben chiaro come l'esperienza venga prima dell'idea». La Chiesa, ha detto l'arcivescovo, non è una comunità di persone scelte tra i perfetti: «Gesù ha chiamato come apostoli degli uomini diversissimi fra loro, ognuno dei quali aveva qualche difetto: leggendo il Vangelo possiamo identificarci di volta in volta in uno di loro».

## Azione cattolica, domenica sera la veglia diocesana all'ospedale di Baggiovara



L'ospedale di Baggiovara

Quest'anno, la tradizionale veglia diocesana che caratterizza la festa dell'adesione dell'Azione cattolica - la cui ricorrenza, a livello modenese, anticipa da anni la data di quella nazionale, fissata per l'8 dicembre - si svolgerà in un luogo inconsueto, almeno per questo genere di circostanze. Infatti, non saranno le solenni volte e la navata del Duomo ad accogliere l'evento che ogni anno viene proposto ai soci, né le pareti di una delle chiese parrocchiali del centro storico o di uno dei quartieri cittadini, ma gli spazi raccolti e quasi nascosti della cappella dell'ospedale di Baggiovara, a partire dalle 18. La scelta è motivata dal tema dell'anno, sintetizzato dallo slogan che cita il passo

evangelico «Lo avete fatto a me» (Mt 25,40): così, le opere di misericordia diventano il luogo nel quale, come recitano gli *Orientamenti triennali* per il 2017/2020, è possibile

### l'iniziativa

Per la prima volta, l'evento non sarà in Duomo o in una delle comunità del capoluogo

della veglia diocesana dell'adesione presso la cappella dell'ospedale di Baggiovara vuole essere anche un segno concreto di vicinanza a quanti sono nella sofferenza ed un'occasione per imparare a riconoscere la presenza del Signore nei luoghi che segnano i momenti difficili della vita. Luoghi nei quali, per il cristiano, può emergere una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'impegno per una città dell'uomo che sia veramente a misura d'uomo. Ciò si ricollega allo slogan

dell'anno per i ragazzi dell'Acr, *È la città giusta*, che vuole trasmettere ai soci più piccoli «il senso di uno stare insieme che è vita, quotidianità, condivisione non solo di uno spazio e di un luogo, ma anche di idee, obiettivi da raggiungere, stili condivisi perché si abita con i fratelli». Il tutto nel segno dell'esortazione rivolta dal Papa all'Ac nel 2017, in occasione del 150° dalla sua fondazione: «Il vostro appartenere alla diocesi e alla parrocchia si incarna lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi. [...] Rimanete aperti alla realtà che vi circonda. Cercate senza timore il dialogo con chi vive accanto a voi, anche con chi la pensa diversamente ma come voi desidera la pace, la giustizia, la fraternità».

Francesco Gherardi

### appuntamenti

#### Nonantola ricorda Placido Ansaloni

Oggi pomeriggio, a partire dalle 16, si svolgerà, presso la Sala Verde del Palazzo Abbaziale di Nonantola, la commemorazione del terzo centenario della nascita di Andrea Placido Ansaloni (1719-1791), importante figura di vicario generale dell'Abbazia di Nonantola nel periodo precedente l'invasione napoleonica, sotto gli abati commendatari di allora: il cardinale Alessandro Albani e monsignor Francesco Maria d'Este, figlio naturale del duca Francesco III. Don Riccardo Fangarezzi, archivista abbaziale, e le studiose Gabriella Malagoli, Olimpia Nuzzi e Paola Feliciani ripercorreranno le vicende di don Andrea Placido Ansaloni, che per primo, nel XVIII secolo, si dedicò alla ricerca archivistica sulla storia dell'Abbazia di Nonantola, fornendo un aiuto importantissimo a Girolamo Tiraboschi, autore della *Storia dell'Augusta Badia di San Silvestro di Nonantola* (1784), pubblicato grazie al commendatario perpetuo Francesco Maria d'Este. In quel tempo, l'Abbazia nonantolana viveva la fase terminale di una grande e lenta decadenza, che aveva comportato l'affermazione dell'istituto della commenda (dal XV secolo), la sostituzione dei benedettini con i cistercensi e, nel 1783, la definitiva soppressione del cenobio, secolarizzato da Francesco III. Andrea Placido Ansaloni morì nel 1791 e fu sepolto nella Basilica abbaziale, dove è tuttora visibile la sua lapide sepolcrale. Oggi, dalle 10.30 alle 16.30, presso l'apposito ufficio postale temporaneo presso il Palazzo abbaziale sarà in vendita la cartolina commemorativa, con annullo filatelico speciale. Francesco Gherardi

**NostroTempo**  
Settimanale cattolico modenese

Il settimanale della tua Diocesi

Tutto nuovo, tutto rinnovato.  
Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

Ogni Domenica insieme ad Avvenire.

Abbonati anche tu!

Sabato 30 Novembre e  
Domenica 1 Dicembre  
vieni a scoprirlo  
presso la parrocchia  
Santa Rita  
di Modena

## Presto in città il «MoRe Impresa Festival»

Intendiamo realizzare un grande evento all'insegna del lavoro, delle imprese e del saper fare. Un modo per rimettere al centro le tematiche chiave e le esigenze delle imprese. Troppo spesso si sente parlare delle imprese da fuori, noi vogliamo farlo da dentro, vogliamo dare voce all'impresa. E vogliamo farlo chiudendo i 60 anni di Lapam, un anniversario che abbiamo voluto celebrare in tutti i comuni». Gilberto Luppi, Presidente Generale Lapam Confartigianato, presenta così il primo «MoRe Impresa Festival» che si svolgerà a Modena il 13 e 14 dicembre nella suggestiva cornice dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti e in altri luoghi della città geminiana. Il Festival è stato presentato insieme al sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, all'assessore Ludovica Carla Ferrari, al presidente di Camera di Commercio Molinari e al

professor Tiraboschi di UniMore. Due giorni di seminari, workshop, presentazioni di libri, con alcuni protagonisti del dibattito pubblico, aperti a tutta la cittadinanza. Partners dell'iniziativa il Comune e la Camera di Commercio di Modena, che sponsorizza l'evento, ma anche l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, che ha concesso il suo patrocinio. Due giorni di eventi gratuiti. L'apertura sarà incentrata su una tavola rotonda con il Segretario Generale Confartigianato, Cesare Fumagalli e due imprenditori che dialogheranno sul competere nelle catene del valore tra locale e globale. Tra le iniziative da non perdere quella in compagnia dell'economista e direttore scientifico del Festival dell'Economia di Trento, Tito Boeri, presidente dell'INPS dal 2014 al 2019, venerdì 13 dicembre alle ore 19.00 in Camera di Commercio a Modena. Si

parlerà poi di artigianato e commercio e delle grandi trasformazioni che stanno interessando questi comparti, sia sul fronte dell'innovazione di processo e di prodotto, sia su quello delle abitudini dei consumatori, sempre più propensi ad acquistare online e allo stesso tempo sempre più selettivi ed esigenti. Il segretario Rossi aggiunge: «Artigianato, manifatturiero e commercio saranno i protagonisti. È evidente come l'evoluzione delle filiere produttive e delle imprese debba tener conto della centralità dell'uomo, del suo rapporto con le nuove tecnologie e dell'inserimento in un contesto sociale che sia al contempo competitivo e inclusivo». Informazioni e programma completo: [www.moreimpresa-festival.it](http://www.moreimpresa-festival.it).

a cura di





Il beato Giacomo Alberione e una cinepresa

## La Famiglia Paolina ricorda il fondatore Alberione

La Famiglia Paolina, fondata dal Beato Giacomo Alberione (1884-1971), di cui ricorre il 48° anniversario dalla morte (26 novembre), è costituita da dieci istituti ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa: cinque Congregazioni di Vita religiosa, quattro Istituti secolari di vita consacrata e un'Associazione di Cooperatori. Il primo istituto fondato è stato la Società San Paolo, nata ad Alba (Cuneo) nel 1914 ([www.paulus.net](http://www.paulus.net)). Don Giacomo Alberione, apostolo dell'evangelizzazione attraverso i moderni mezzi di comunicazione, è stato anche uno dei Padri Fondatori "fecondi" nella Chiesa del XX secolo, la Chiesa profetica che ha preceduto il Concilio Vaticano II. «La Famiglia Paolina è un grande albero, composto da

dieci rami nati dallo stesso seme e spuntati dallo stesso tronco». Così, e con parole simili, il Beato, giocando sul suo cognome piemontese "Alberione" (alberone), amava presentare i dieci istituti da lui fondati. La presenza della Famiglia Paolina in Emilia Romagna risale agli anni dopo la seconda Guerra Mondiale. Il primo germe lo troviamo a Fidenza (1946), ma la Comunità paolina si trasferì presto a Modena, nel 1947, in via Formigina 319, sede-seminario che è diventata in seguito il Centro Famiglia di Nazareth della Diocesi. Nello stesso anno, nei pressi del Duomo, nasce la Libreria San Paolo di Corso Canalchiaro 28, che recentemente si è ampliata acquisendo un ulteriore spazio in corso Duomo,

42. Fuori Modena, non è da dimenticare la presenza dei Paolini nell'altra città emiliana, Parma. La Libreria Fiacadori, nome assai noto in città, è passata da alcuni anni nel circuito delle Librerie San Paolo. Oggi, la Società San Paolo di Modena risiede nel complesso della Chiesa di San Domenico, nel centro storico della città. I Paolini, oltre al ministero pastorale ed ecclesiale (don Marino Adani, Rettore di San Domenico e Vicario episcopale per la Vita consacrata), in linea con il carisma specifico di evangelizzare attraverso i mezzi moderni della comunicazione, animano il Centro Culturale Don Giacomo Alberione, per i giovani e la comunicazione ([www.centroalberionemodena.it](http://www.centroalberionemodena.it)). Ai Padri Paolini di Modena,

inoltre, fanno riferimento, per la vita spirituale, gli Istituti secolari di vita consacrata del territorio emiliano fondati dal Beato Alberione: le Annunziate, i Gabrielini, l'Istituto Santa Famiglia e Gesù Sacerdote. Un altro ramo della Famiglia paolina, vivo nella città di Modena, è quello delle Suore di Gesù Buon Pastore, dette Pastorelle, conosciute per la loro attività a fianco dei Parroci. In città si trovano nella Parrocchia di San Pio X. Inoltre, le medesime suore operano a Medolla (Mo), avendo cura della scuola materna locale. Da Modena spostiamoci a Bologna. Nel capoluogo incontriamo qui le Figlie di San Paolo, il secondo istituto fondato da Don Alberione (1915), oggi

diffuso in tutto il mondo. La loro storica Libreria si trova in via Garibaldi, 114. Le suore Figlie di San Paolo erano conosciute in passato come "le suore in bicicletta" per il loro apostolato del «Vangelo porta a porta» e la distribuzione capillare del settimanale Famiglia Cristiana, ma oggi sono un punto di riferimento moderno con le Librerie Paoline, oltre che nel capoluogo, in altre due città emiliane, nella città estense di Ferrara e nella città di Reggio Emilia. La Famiglia Paolina ritiene il mandato missionario, che la contraddistingue, l'eredità più preziosa ricevuta dal Fondatore: «Fate a tutti la carità della Verità!».

Tommaso Mastrandrea

### l'anniversario

La Comunità si insediò a Modena nel 1947 in via Formigina 319, sede-Seminario. Adesso è in san Domenico

Domenica scorsa l'arcivescovo ha presieduto la celebrazione per la riapertura al culto della chiesa del Voto, in occasione della festa del compatrono sant'Omobono

# «Questo è il luogo nel quale aprirsi a Dio e agli altri»

DI FRANCESCO GHERARDI

Sette anni di distanza dal sisma del 2012, domenica scorsa anche la chiesa del Voto è stata nuovamente aperta al culto, con la celebrazione di sant'Omobono, compatrono di Modena, la cui memoria ricorre il 13 novembre. Nel 1630, l'anno della peste, quello fu il primo giorno senza decessi: i modenesi elessero il santo quale compatrono e lo ricordarono nel monumentale altare votivo eretto nella «chiesa nuova». Ora, tra le chiese cittadine di proprietà comunale, manca all'appello solo San Biagio, per la quale l'iter che porterà al consolidamento strutturale è sulla buona strada, ha annunciato il sindaco Gian Carlo Muzzarelli. «Una chiesa non ha quale primo scopo quello di custodire delle opere d'arte, ma di ricordarci il duplice movimento di apertura "verso l'alto e verso l'altro" - ha sottolineato Castellucci - . Chiediamo al Signore che, sull'esempio di sant'Omobono, possiamo imparare a non affannarci per la nostra autoaffermazione, ma a cercare il regno di Dio: tutto il resto ci sarà dato in aggiunta e senza affanno». La Messa solenne, alla



L'arcivescovo Castellucci con il conceleberrante don Notari e don Biagini (foto Carla Mazzola)

### le parole

Castellucci: «Quando avremo fatto il possibile per spargere giustizia e pace intorno a noi, conosceremo la gioia»

presenza delle autorità civili e militari, è stata presieduta dall'arcivescovo e conceleberrata dal parroco di Sant'Agostino-San Barnaba don Paolo Notari, con l'assistenza dell'arciprete maggiore del Capitolo metropolitano, don Luigi Biagini, quale cerimoniere ed il servizio liturgico della

corale «San Lazzaro» di don Ezio Nicoli. In una chiesa gremita fin sulla porta dai modenesi, con il gonfalone ed i messi comunali in livrea e parrucca come nelle grandi occasioni, la riapertura al culto dell'edificio sacro è stata segnata anche dal gesto eloquente dell'asperzione delle pareti con l'acqua lustrale, come previsto dal rito. Castellucci ha rivolto un'eloquente catechesi alla città, commentando il passo evangelico della liturgia propria di sant'Omobono (Lc 12, 25-34): «Quando ciascuno di noi avrà fatto ciò che è nelle sue possibilità per spargere la giustizia e la pace intorno a sé, troverà la

pace anche nel suo cuore. Chi pensa solo alla propria affermazione, deve difendere continuamente il suo tesoro: l'affanno nasce dal senso di conquista. Chi si dona non si affanna: passa attraverso tutte le difficoltà del quotidiano, ma non vive nell'affanno». Indicando ai modenesi la testimonianza dei loro compatroni, l'arcivescovo ha ricordato: «Sant'Omobono era uno sposo, un laico, un mercante. Non risulta che abbia compiuto opere straordinarie, ma ha fatto il suo dovere, cercando il regno di Dio nella famiglia, nel lavoro, nella città».

### la storia

#### Un edificio sacro voluto dalla comunità modenese

La chiesa del Voto - voto per la cessazione del contagio del 1630 - detta anche «chiesa nuova» è un *unicum* a Modena. Infatti, a differenza delle altre, non sorse né come chiesa monastica o conventuale, né come parrocchiale e nemmeno grazie al mecenatismo estense. Si ricorda anzi che Francesco I fosse piuttosto restio verso la costruzione dell'ennesima chiesa, dato che Modena ne contava già parecchie. I modenesi non vollero sentir ragioni e, tra il 1634 ed il 1640, realizzarono a tempo di record l'edificio sacro, affidandone la costruzione al Galaverna. La chiesa fu pronta per il decennale del voto formulato nel 1630 dalla Comunità di Modena alla Vergine per implorare la cessazione della peste. Lo splendido altare laterale con la «Pala della Peste», dipinta da Ludovico Lana, raffigura la veneratissima Madonna della Ghiara di Reggio, san Geminiano e sant'Omobono, san Rocco e san Sebastiano. Geminiano ovviamente è il patrono, mentre Sebastiano e Rocco erano i santi invocati in tempo di peste. Omobono, patrono dei sarti (e di Cremona), fu «adottato» come compatrono della città poiché nella sua festa, il 13 novembre 1630, si registrò il primo giorno senza vittime. In seguito, fu proclamato un terzo protettore di Modena, san Contardo d'Este. I tre patroni - che rispecchiano la tripartizione fra Chiesa, Comune ed Estensi - sono ritratti nello stendardo dipinto da Francesco Stringa. (F.G.)



La chiesa del Voto gremita durante la celebrazione (foto Carla Mazzola)

## Una conversazione a tre voci per riflettere

Si ispira ad un verso di Patrizia Cavalli - «Senza temere baci diseguali» - il titolo scelto per l'evento che anche quest'anno celebrerà a Modena la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne: una conversazione a tre voci tra Annalisa De Simone, Michela Murgia e Lorenzo Pavolini, che si terrà stasera alle ore 18 presso la Fondazione Marco Biagi Modena. L'iniziativa è promossa da Fondazione di Modena ed Ert Fondazione, nell'ambito del progetto «Mettiamoci in Pari», in collaborazione con Comune di Modena e Centro documentazione donna. L'ingresso è libero, fino ad esaurimento posti. L'incontro è incentrato su una riflessione sulla figura dell'uomo e della donna, a partire dalla

### la ricorrenza

Stasera alla Fondazione Marco Biagi un'occasione per meditare sulle figure dell'uomo e della donna

mitologia, come culla del pensiero. Per comprendere un dramma come quello della violenza contro le donne, infatti, è importante mettere a fuoco in che modo la nostra società identifichi le differenze tra i sessi, il loro valore sociale, il complesso intrico di ragioni e disfunzioni che la cultura occidentale ha costruito attorno a questi due poli. «Nell'intenzione di incontrare anche gli ascoltatori più giovani - spiegano gli organizzatori

- abbiamo immaginato una conversazione tra due scrittrici e uno scrittore in cui andare in cerca delle radici del nostro immaginario collettivo, per approdare ad una percezione più equilibrata e aperta alle sfide del presente». La conversazione è arricchita da letture sceniche curate dall'attore Daniele Cavone Felicioni (Compagnia stabile di Ert). Annalisa De Simone è nata a L'Aquila nel 1983, è laureata in Scienze Umanistiche e in Filosofia, ha scritto vari romanzi. Michela Murgia, sarda, 47 anni, è scrittrice e conduttrice radiofonica. I suoi libri sono tradotti in 30 paesi. Lorenzo Pavolini è nato a Roma nel 1964. Ha pubblicato diversi romanzi e dal 1998 collabora con Rai Radio3 curando varie trasmissioni. (M.B.)

Anche a Carpi  
noi vi  
accompagniamo

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
GIANNI GIBELLINI

TERRACIELO  
FUNERAL HOME

Carpi

Il posto più bello dove dirsi addio

CARPI VIA LENIN 9 | 059 28 68 11 | TERRACIELO.EU



Sotto la lente  
a cura di don Nardo Masetti

## Preghiera dialogica e vita

Quando due persone iniziano veramente a dialogare, hanno già cominciato a tessere un rapporto personale fra di loro. Oggi in particolare è in atto un'inflazione di parole a tutti i livelli: non si tratta certamente di dialogo, che apre a rapporti personali. Le parole, al massimo possono ritenersi valori iniziali e strumentali al dialogo. Per allacciare rapporti personali, occorre andare al di là delle parole. È indispensabile che i soggetti si ascoltino vicendevolmente e che ciascuno sia sinceramente disposto a dare gratuitamente al partner il meglio di sé, ma pronto anche a ricevere il meglio dell'altro. La preghiera dialogica tende proprio a

quanto accennato. Una preghiera di esclusiva domanda a Dio non è dialogica: è un voler ottenere, senza dare nulla in cambio. Il voler esclusivamente donare tutto di sé a Dio, senza chiedere mai nulla, è presunzione e non dialogo. Un esempio di preghiera dialogica, silenziosa ed efficace la troviamo nel Vangelo nel racconto di Zaccheo. Cristo dona la sua presenza, cioè tutto se stesso al pubblicano usurario; Zaccheo dona nei poveri a Cristo tutto quello che possiede. Accettare il dialogo con Dio, fa nascere la preghiera esistenziale, che comporta necessariamente accettare il dialogo fra due poli: Dio e l'uomo, trascendenza e immanenza, vicinanza e

distanza, confidenza e timore. Allacciare una preghiera dialogica con Dio comporta necessariamente accettare il misterioso nel suo essere e anche nel suo agire. L'orante si renderà conto che il mistero invaderà la sua preghiera, ma anche la sua vita. Solamente un dialogo asettico non intacca la vita dei due interessati. Il mistero nella preghiera dialogica costituisce la ricchezza e la bellezza della preghiera stessa. Senza incontrare prima o poi, in un modo o nell'altro, il mistero, l'orante sarebbe obbligato a concludere che si sta incontrando con se stesso e non con Dio. Il mistero di Dio non si limita a superare le capacità intellettive del partner,

ma tende a comunicargli la salvezza che è Dio stesso, misteriosa perché infinita. A volte l'orante può avere la sensazione di un'assenza assoluta di Dio. Ed è vero! Ma si tratta dell'assenza del dio, che vorremmo a nostra immagine e somiglianza. Il Dio vero è in attesa che la nostra «disperazione» abbia raggiunto il culmine sopportabile e che abbia fatto in noi un vuoto tale da permettere a Dio di riempirci di lui. Lo diceva con parole chiare Antony Bloom: «Spesso non troviamo un'intensità sufficiente nella nostra preghiera, una convinzione solida, una fede incrollabile perché la disperazione non è abbastanza profonda».

### L'appuntamento

#### «Amabili resti», una conferenza sul valore storico delle reliquie

Autentico motore per l'economia, perni urbanistici, oggetto di furti sacri, usate come protezione personale, conservate in sacri tesori e mostrate sugli altari durante la liturgia, le reliquie svolgono un ruolo essenziale nella vita dell'uomo medievale. La conservazione dei resti mortali di persone sante è un promemoria del fatto che non solo l'anima è eterna, ma anche il corpo che risorgerà alla fine dei tempi, dopo il giudizio ultimo. Per questa loro importanza sono usate in momenti di particolare rilievo, quali le consacrazioni di edifici ecclesiastici e di altari, dentro capitelli e colonne. Talvolta si creano intere cappelle dedicate alla loro custodia, immagini della futura Gerusalemme Celeste. Su di esse si ergono magnifici monasteri e cattedrali, collegati da importanti assi viari percorsi, oggi come allora, da numerosi pellegrini tanto da

potere essere considerate il fondamento su cui si è costruita l'Europa. Questi aspetti saranno oggetto della conferenza «Amabili resti. Il Medioevo e le reliquie», realizzata in collaborazione con l'Istituto Filosofico di Studi Tomistici di Modena e tenuta da Giovanna Caselgrandi, direttrice Musei del Duomo, che avrà luogo sabato 30 novembre alle 15.30 presso il salone dell'arcivescovado in corso Duomo 34, ad ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

A seguire, per chi fosse interessato, è prevista una visita guidata con biglietto ridotto alla mostra «Corpi celesti. Reliquari antichi e preziosi tra cielo e terra» allestita presso i Musei del Duomo e curata dalla stessa Giovanna Caselgrandi insieme a Francesca Fontana e Diana Marchi. La mostra, inaugurata in occasione del Festivalfilosofia 2019, resterà allestita fino al 12 gennaio 2020, e rispetterà i seguenti orari: dal martedì alla domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

Luca Beltrami

Tra gli ospiti c'è anche Tito Boeri. L'ex presidente dell'Inps parlerà il 13 dicembre alla Camera di Commercio «Con questo evento vogliamo offrire a cittadini e imprenditori alcuni spunti per meglio leggere gli eventi e la loro evoluzione» spiega il segretario generale Carlo Alberto Rossi



L'economista Tito Boeri, presidente dell'Inps dal dicembre 2014 al febbraio scorso

Due giorni di iniziative, seminari e workshop al MoRe Impresa Festival, evento promosso da Lapam Confartigianato per celebrare il 60° anniversario dell'associazione modenese

# Lavoro e aziende Esperti e docenti a confronto

DI LUCA BELTRAMI

Due giorni di approfondimento e confronto sul mondo dell'impresa, sull'evoluzione del lavoro e sulle sfide future di settori strategici quali l'artigianato e il commercio. Venerdì 13 e sabato 14 dicembre presso l'Accademia di Scienze, Lettere e Arti in corso Vittorio Emanuele II a Modena c'è la prima edizione di MoRe Impresa Festival, un evento di Lapam Confartigianato per chiudere le celebrazioni nel suo 60° anniversario, promosso insieme a Comune e Camera di Commercio di Modena, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e della Regione Emilia Romagna. A sintetizzare l'obiettivo della due giorni è Gilberto Luppi, presidente di Lapam: «Intendiamo realizzare un grande evento all'insegna del lavoro, delle imprese e del saper fare. Un modo per rimettere al centro le tematiche chiave e le esigenze delle imprese. Troppo spesso si sente parlare delle imprese da fuori, noi vogliamo farlo da dentro, vogliamo dare voce all'impresa». Il MoRe Impresa Festival propone un ricco cartellone di iniziative ad ingresso libero e gratuito, seminari, workshop, presentazioni di libri e

anche un *hackathon*, una «maratona di idee» alla Fondazione San Filippo Neri rivolta a giovani under 35 chiamati a risolvere un problema di carattere economico e sociale. «In questo evento - spiega Gian Carlo Muzzarelli, sindaco di Modena, in sede di presentazione - vogliamo rinnovare il patto per una Modena competitiva, sostenibile e solidale. Attraverso il dialogo e un confronto aperto con il mondo delle imprese la vogliamo rendere ancora più attrattiva, per il bene della città e della comunità». Ad aprire il Festival sarà il segretario generale Confartigianato, Cesare Fumagalli, che venerdì 13 alle 10.30 dialogherà insieme a due

imprenditori del territorio sugli sviluppi della manifattura italiana e sulle sfide di un mercato sempre più competitivo. Al pomeriggio, Giampaolo Colletti, collaboratore de *Il Sole 24 Ore*, rifletterà insieme alla direttrice della *Gazzetta di Modena* Roberta Giani delle sfide del commercio, dalle nuove abitudini di acquisto alle innovazioni digitali. Il momento più atteso della due giorni sarà venerdì 13 alle 19, quando a Palazzo Molza, sede della Camera di Commercio di Modena, l'economista Tito Boeri, ex presidente dell'Inps, sarà intervistato dalla giornalista de *Il Sole 24 Ore* Ilaria Visentini sulle prospettive di crescita dell'economia nazionale,

in un incontro dal titolo «L'Italia s'è desta?». Imprese, start up, innovazione e formazione saranno i temi della seconda giornata, in cui sarà possibile ascoltare tra gli altri Massimiliano Valeri, direttore del Censis, Franco Mosconi, professore di Economia e politica industriale all'Università di Parma, Stefano Micelli, docente di Economia e gestione delle imprese all'Università Ca' Foscari e Michele Tiraboschi, professore di Diritto del lavoro all'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. «È evidente come l'evoluzione delle nostre filiere produttive e delle nostre imprese - interviene il Segretario Generale Carlo Alberto Rossi - debba tener conto della centralità dell'uomo, del suo rapporto con le nuove tecnologie e dell'inserimento in un contesto sociale che sia al contempo competitivo e inclusivo. Non è un caso se nella nostra provincia una persona su sei ha una attività autonoma, ma non è altrettanto scontato che questi livelli si manterranno tali in un contesto globale in continuo mutamento. Per questo vogliamo offrire alla cittadinanza e alle nostre imprese alcuni spunti per meglio leggere l'evoluzione degli eventi e negli anni prossimi proseguire su questa strada».



La conferenza di presentazione del MoRe Impresa Festival

## Il vescovo all'assemblea regionale dei cooperatori

Ci sarà anche l'arcivescovo Castellucci all'assemblea regionale dei Giovani imprenditori di Confcooperative, in programma venerdì prossimo all'ostello Modena San Filippo Neri (via S. Orsola 52, Modena) e intitolata *Cambiamo l'economia? Insieme*. Anche i Giovani imprenditori di Confcooperative Emilia-Romagna, infatti, vogliono dare il loro contributo alla costruzione di «un'economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda». Sono alcune delle parole scritte da papa Francesco per invitare giovani ricercatori, economisti, imprenditori ed esponenti di organizzazioni all'evento *Economy of Francesco*, in programma dal 26 al 28 marzo 2020 ad Assisi. Proprio a

### L'iniziativa

Venerdì al S. Filippo Neri i Giovani imprenditori di Confcooperative Emilia-Romagna discuteranno di «Economy of Francesco»

quell'appuntamento guarda l'iniziativa del 29 novembre, preceduta dall'assemblea dei delegati dell'organizzazione giovanile presieduta dal presidente di Confcooperative Emilia-Romagna Francesco Milza. La parte pubblica comincia alle 16 con il saluto di Carlo Piccinini (presidente Confcooperative Modena), l'introduzione della mostra fotografica *100 Giorni di Solitudine* dell'artista palestinese Nidaa Badwan e

i lavori dei cinque tavoli tematici, ai quali i giovani - coadiuvati da alcuni senior - si riuniranno per discutere di: valori e dignità per un'economia più giusta; genere e generazioni per un'economia più inclusiva; ambiente e territorio per un'economia più sostenibile; lavoro e formazione per un'economia più ricca; fallimento e successo per un'economia anti-fragile. Dalle 17.30, via alla seconda parte con il dibattito moderato da Francesca Corrado, portavoce nazionale dei Giovani Imprenditori di Confcooperative. Interverranno Imen Boulahrajane (strategic consultant e digital creator), un rappresentante del comitato scientifico di *Economy of Francesco*, Andrea Zorzi (ex pallavolista, giornalista e commentatore sportivo), il vescovo Erio Castellucci e Maurizio Gardini (presidente nazionale Confcooperative). (F.M.)

# L'arte del presepe

Mostra a cura di Franco Lusetti  
Spazio Culturale Madonna del Corso  
Via Claudia 277 Maranello  
8 dicembre 2019-12 gennaio 2020

Inaugurazione:  
sabato 7 dicembre 2019 ore 17

Aperture per il pubblico:  
dal 8 al 24 dicembre sabato e domenica 8.30-12.30 e 14.30-18.30;  
dal 25 dicembre al 12 gennaio 2020 dal lunedì alla domenica 8.30-12.30 e 14.30-18.30.



## Castellucci al Forum di Etica Civile: «Un nuovo arcobaleno tra Dio e gli uomini»

continua da pagina 1

Una delle espressioni più rivoluzionarie di papa Francesco, in questo senso, è l'incitamento rivolto spesso ai più giovani a «non lasciarsi rubare la speranza». Potrebbe suonare come espressione poetica, ma è invece – evangelicamente – sovversiva. Proprio la speranza, lo sguardo fiducioso al futuro, è la prima vittima di un atteggiamento sterile, ripiegato sull'io e sull'oggi, tutt'altro che generativo. I giovani sono il termometro del grado di fecondità sociale: la loro carenza di speranza è la misura della febbre degli adulti, sintomo di quella patologia che si chiama egoismo, di un'etica individualista che è il contrario dell'etica civile. Esperienze di apertura e inclusione, presenti e operanti in maniera spesso sconosciuta ai più – perché come al solito il bene fatica a «fare notizia» – dimostrano che l'etica civile è generativa, è gravida di futuro. Basta mettersi nel-

l'ottica del dono e non in quella dello sfruttamento. Grazie a Dio, e a molte persone di buona volontà, non mancano dunque incoraggianti segnali in controtendenza. Potendo avanzare dei paragoni con i ragazzi e i giovani di quasi mezzo secolo fa – per motivi anagrafici – mi sembra giusto registrare una maturazione etica e civile delle nuove generazioni in diverse direzioni: dal rispetto per le persone disabili e svantaggiate alla capacità di rapportarsi positivamente alle diversità sociali, culturali e religiose; dalla sensibilità ecologica alla ricerca di contesti di fraternità e di pace; dalla creatività artistica all'impegno nel volontariato educativo e assistenziale. È inaccettabile la definizione generalista dei «giovani di oggi» come individui disimpegnati, qualunque e distruttivi: ce ne sono, come in tutte le epoche – e come ce ne sono tra gli adulti – ma non costituiscono la cifra del nostro tempo. I giovani, è vero, sono at-

tratti meno dalle istituzioni e più dalle relazioni; e, se entrano nelle istituzioni, è perché possono coltivare delle relazioni. Ma il senso delle istituzioni – sociali, politiche, religiose – è proprio quello di promuovere relazioni giuste e fraterne. Tra l'io dell'individuo e il noi dell'istituzione c'è il tu della società, delle relazioni di fraternità e prossimità. Per questo l'esperienza intergenerazionale per eccellenza, che è l'educazione, non va pensata a senso unico, ma a doppio senso di circolazione. Non è una semplice eredità da consegnare, ma un vero e proprio «patto» da stipulare, dove lo scambio è reciproco. La generazione degli adulti deve offrire a quella dei giovani un patrimonio di saggezza ed esperienza; la generazione dei giovani deve presentare a quella degli adulti un patrimonio di istanze, attese e speranze. Il «futuro della città» dipende anche da quanto gli adulti si lasciano educare dai giovani, si lasciano interpellare

dalle loro inquietudini e aspettative. Sono i giovani, oggi, a chiedere agli adulti un'etica più civile, più rispettosa dell'ambiente e delle marginalità. «Il grido della terra e il grido dei poveri», per usare l'espressione rilanciata dalla *Laudato si'*, risuona specialmente attraverso la sensibilità del mondo giovanile, che sarebbe stolto ignorare. [...] «Generare» per il futuro della città è un'azione che richiede un livello etico alto, negli adulti; un livello che contrasta il ripiegamento sull'io e sull'oggi ed esige proprio quel patto intergenerazionale che la teologia ebraica aveva espresso attraverso la mitica figura di Noè, simbolo dell'intera umanità. Dopo il diluvio, nel quale si salvarono lui, la sua famiglia e la coppia di ciascuna specie animale, Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccel-

li, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra (Gen 9,8-13). Oggi serve un nuovo arcobaleno tra Dio e gli uomini, tra il cielo dell'etica e la terra della tecnica. Senza questo patto, senza questo nuovo arcobaleno, il diluvio universale dell'egoismo ci travolgerebbe. Costruiamolo insieme, adulti e giovani: abbiamo i colori della natura, abbiamo i pennelli della scienza e della tecnica, decidiamo allora eticamente di costruire tanti atelier dove tutti possiamo diventare pittori.

Erio Castellucci, arcivescovo

Il calo del numero delle vocazioni comporta che molti preti debbano prendersi cura di diverse parrocchie, ma questa soluzione comincia a non essere più praticabile

# Dalla riorganizzazione alla riforma delle diocesi

Una delle sfide più significative che anche le chiese locali del nostro paese dovranno affrontare nei prossimi anni è la radicale riorganizzazione della loro presenza sul territorio. Il sensibile calo del numero dei presbiteri comporta che già oggi molti parroci debbano prendersi cura di diverse parrocchie, replicando per ciascuna di esse l'impegno necessario a gestire gli aspetti pastorali e amministrativi di una comunità. Questa soluzione, però, comincia a non essere più praticabile, dal momento che non è realistico pensare che un presbitero possa essere pastore di più di due o tre parrocchie, a meno che non si limiti alla mera offerta sacramentale. È inevitabile, quindi, che sempre più comunità numericamente molto ridotte non possano più beneficiare della presenza stabile del parroco e non abbiano ordinariamente neppure la celebrazione dell'eucaristia domenicale. Anche nella nostra diocesi si sta andando in questa direzione. Per aiutare queste comunità non più eucaristiche a continuare il loro percorso, mi sembra infruttuoso proporre loro semplicemente di pensarsi come parti di parrocchie più grandi, e magari di ospitare qualche loro attività. Se i loro membri hanno maturato un certo senso di appartenenza, si sentirebbero comunque fagocitati da una realtà più importante, quella in cui sarebbe mantenuta la celebrazione eucaristica. Soprattutto, poi, molti cattolici danno per scontato un principio teologico medioevale, rilanciato molto efficacemente dal Concilio di Trento fino ai nostri giorni, secondo cui sono il sacerdozio e l'eucaristia le due realtà che costituiscono una comunità cristiana. Ovviamente in questo quadro togliere ambedue significa annientare una parrocchia, e l'invito a continuare una certa operosità non può che risuonare come una mera terapia palliativa. Una via di uscita da queste difficoltà potrebbe derivare dalle due tesi teologiche seguenti, che affondano le loro radici nel concilio Vaticano II sebbene non si trovino nei suoi documenti nei termini qui utilizzati. In primo luogo, il battesimo, completato dalla cresima e rafforzato dalla partecipazione all'eucaristia, è il fondamento sacramentale pienamente adeguato del servizio che i credenti possono svolgere nelle comunità cristiane (cf. LG 12). In altre parole, una persona che ha completato l'iniziazione

cristiana e ha la maturità e la preparazione necessaria può svolgere qualunque tipo di servizio all'interno della Chiesa, anche un ruolo di moderazione o di coordinamento di una comunità. Il ministero ordinato (cf. LG 19-20), incluso quello del diacono (cf. LG 28-29), ha infatti un più ampio compito di supervisione volto a fare in modo che la vita delle comunità cristiane sia in sintonia – teorica e pratica – con la fede degli Apostoli, cioè con l'autentico Vangelo, e si svolga in comunione con tutta la Chiesa. Da questo punto di vista, occorrerebbe abbandonare l'idea che il diaconato sia per il servizio, perché rischia di far pensare che il battesimo non costituisca un fondamento sacramentale sufficiente della ministerialità ecclesiale, e che l'ordinazione diaconale sia una specie di appendice alla grazia battesimale di cui però non c'è realmente bisogno. In secondo luogo, la comunità cristiana

rinasce continuamente dall'ascolto della Parola di Dio (cf. LG 17 e 25), anche se raggiunge la sua piena identità ecclesiale e vive la sua esperienza più trasformante nella liturgia. (cf. SC 10). Per farla crescere, dunque, non basta che il presbitero «stia con la gente» o che siano organizzate attività devozionali o ricreative. Occorre che si faccia esperienza di Dio nell'ascolto della sua Parola. Questa Parola, poi, è trasmessa in diversi modi, ma è contenuta soprattutto nella Scrittura (cf. DV 11 e 25). Dunque,

*Una persona che ha completato l'iniziazione cristiana e possiede la preparazione necessaria può svolgere un ruolo di moderazione o coordinamento della comunità*

una comunità che non ha l'eucaristia ma che riflette e prega sui testi biblici sotto la guida di un interprete competente, anche laico, ha un profilo ecclesiale quasi completo. Potremmo definirlo una quasi-parrocchia, anche se avrà comunque bisogno della supervisione di un ministro ordinato e di partecipare alle azioni liturgiche. Alla luce di questa visione, le comunità non più eucaristiche potrebbero continuare a pensarsi come vere comunità cristiane, sebbene incomplete, in quanto hanno comunque la possibilità di ascoltare la Parola di Dio e di attivare al proprio interno numerosi servizi fondati sulla grazia battesimale. A quel punto potrebbero partecipare alla liturgia eucaristica nella realtà ecclesiale più ampia, cioè nella sede della parrocchia, con una propria identità e dignità, cioè portando con sé la ricchezza della formazione, della testimonianza e della carità che hanno potuto sviluppare a partire dall'ascolto della Parola. Ovviamente per calare nella pratica queste tesi occorrerebbe discuterle e divulgarle in tutta la diocesi. Soprattutto sarebbe necessario un investimento inedito nella formazione teologica e pastorale di quei cristiani, uomini e donne, che dimostrano di avere i carismi necessari per coordinare piccole comunità, e ancor più in quella dei diaconi, che dovrebbero assumere il delicatissimo ruolo di supervisione delle comunità non eucaristiche, sotto la guida dei presbiteri del territorio. L'Istituto Superiore di Scienze Religiose dovrebbe rivestire un ruolo strategico in tale percorso. Si dovrebbe anche garantire una supervisione a tutti coloro che si dedicassero a realizzare questo modello di comunità cristiana. Infine, va da sé che la nascita di queste comunità non eucaristiche e l'autonomia di cui dovrebbero godere sarebbe incompatibile con una visione del ministero del parroco che lo intendesse come il capo della sua parrocchia, chiamato da Dio a mantenere il controllo diretto su ogni suo ambito ed attività, e ad affidare dei servizi importanti solo a persone allineate con il suo orientamento pastorale, poco importa se ordinate diaconi o no. Forse è proprio a questo livello che la proposta ecclesologica qui abbozzata potrebbe trovare le resistenze più forti.



Un momento della Messa, con la comunità raccolta in preghiera, guidata dal suo pastore

## Padri, madri e figli in ogni circostanza

L'associazione di promozione sociale A.G.E. Modena 2014, in collaborazione con AGAPO – Associazione Genitori e Amici di Persone Omosessuali, organizza per venerdì 29 novembre presso il Centro Famiglia di Nazareth un incontro di presentazione del libro *Sempre genitori. Sempre figli*, storie di madri e padri credenti con figli omosessuali. Il libro, scritto dalla pedagogista Luisa Fressoia, testimonia la profondità di un lavoro autobiografico di coppie di genitori svolto all'interno di un progetto-laboratorio di accompagnamento pedagogico condotto dalla stessa dottoressa Fressoia, che appare come una risposta concreta al magistero di papa Francesco. Infatti, al n. 25 di *Amoris Laetitia*, si legge: «Con i Padri sinodali ho preso in considerazione la situazione delle famiglie

*Sarà presentato il 29 novembre il libro «Sempre genitori, sempre figli» di Luisa Fressoia*

che vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con tendenza omosessuale, esperienza non facile né per i genitori né per i figli. Perciò desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare «ogni marchio di ingiusta discriminazione» (CCC 2358) e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza. Nei riguardi delle famiglie si tratta invece di assicurare un rispettoso accompagnamento, affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita». Avendo come base il Catechismo della Chiesa Cattolica (nn. 2357-2358-2359), che raccomanda accoglienza e rispetto anche verso le persone omosessuali, delle quali non approva peraltro l'unione sessuale, il libro si segnala: per l'accompagnamento garantito ai genitori provati dalla sofferenza nella scoperta dell'omosessualità dei figli; per la possibilità di rileggere le rispettive storie personali, coniugali e familiari con il fine di ritrovare le risorse spirituali e di fede necessarie a mantenere un animo accogliente; per la considerazione delle diverse variabili che possono entrare in gioco nella formazione della personalità di coloro che sperimentano un'inclinazione omosessuale. Si evince l'importanza di mantenere i riflettori della speranza sempre accesi sul legame genitori-figli e su un costante e beninteso atteggiamento di compassione. Si spera che questo incontro possa contribuire a stimolare la riflessione personale e costituire un aiuto per i genitori che sperimentano direttamente nella proprie famiglie le medesime situazioni narrate nel libro. (R.N.)

## I pensionati non devono essere invisibili

I sindacati Pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil dell'Emilia Romagna hanno organizzato, nelle scorse settimane, assemblee ed iniziative di volontariato su tutto il territorio regionale per «rispondere» alle reiterate provocazioni contro gli anziani. Le accuse più frequenti sono quelle di «pensare solo a se stessi e non pensare al futuro del paese», quindi meritevoli di essere privati anche del voto come auspica Beppe Grillo. «Le pensioni costano troppo e tolgono risorse agli investimenti per i giovani», pertanto basta aumentarle di 53 centesimi al mese. Secondo il governo Conte, «i pensionati vanno in vacanza all'estero, in particolare al mare in Portogallo, stanno bene e se ne infischiano delle nuove generazioni, mentre aumenta la spesa sanitaria per effetto dell'allungamento della vita».

«A tutte queste considerazioni incredibili contro i pensionati – afferma Loris Cavalletti, Segretario generale Fnp Cisl Emilia Romagna – noi abbiamo risposto mobilitando tutti i pensionati della regione sul territorio, convocando assemblee e predisponendo banchetti nelle piazze per la raccolta di firme a favore di una legge nazionale sulla non autosufficienza». Per Cavalletti «il Parlamento, attraverso una legge deve farsi carico delle persone più svantaggiate e delle famiglie lasciate sole a gestire queste emergenze e senza un adeguato sostegno economico. Questa richiesta – conclude il responsabile Fnp ER – dimostra ancora una volta il sostegno dei pensionati alle categorie più in difficoltà, perché la solidarietà è il loro pane. Senza dimenticare la moltitudine di pensionati che operano nel

volontariato, nelle famiglie e nei centri d'aggregazione». Quando poi gli anziani vengono paragonati all'Avaro di Molière o addirittura si ironizza proponendo di togliere loro il diritto di voto, occorre rimarcare con forza che gli anziani non sono un costo ma bensì in questi ultimi anni hanno rappresentato il vero collante di questa società. La mobilitazione dei pensionati, i cui sindacati non escludono neppure uno «sciopero dei nonni, che bloccherebbe il Paese», è sfociata in una grande manifestazione nazionale il giorno 16 novembre 2019 al Circo Massimo a Roma, per dimostrare ancora una volta al governo quanto sia importante dare certezze e risposte a chi ha fatto grande questo Paese.



ESPERIENZA PASSIONE DEDIZIONE

**NEON KING** s.r.l.

www.neonking.it

Via Don Milani, 10 - 41122 Modena

Tel. +39 059 251331

Fax +39 059 250159

E-mail info@neonking.it



INSEGNE LUMINOSE - IMPIANTI ELETTRICI - ESPOSITORI  
LAVORAZIONE PLEXIGLASS - STAMPA DIGITALE  
GRAFICA ADESIVA - SEGNALETICA INTERNA  
CARTELLONISTICA - OROLOGI LUMINOSI



# In cammino con il Vangelo

I Domenica di Avvento anno A - 1/12/2019 - IS 2,1-5; RM 13,11-14A; MT 24,37-44

di don Claudio Arletti

## Tutto il mistero del Regno di Dio è raccontato dal Cristo in parabole

«Dal fico imparate la parabola» (Mt 24,32) afferma Gesù pochi versetti prima dell'inizio del testo che ci apprestiamo a commentare. Tutto il mistero del Regno di Dio è raccontato dal Cristo in parabole, come appare fin dal capitolo 13. Anche il compimento del Regno, la parusia del Cristo (reso al v. 37 e al v. 27 con «venuta») è una parabola da interpretare, come suggerisce il già citato v. 32. Se i discepoli all'inizio del capitolo hanno rivolto al maestro una intensa e duplice richiesta: «Dici: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta...», Gesù non risponde alla prima domanda ma alla seconda. Non offre una precisa indicazione temporale ma descrive i segni dei tempi ultimi.

Ma tutto avviene in parabole. Molto spesso ci serviamo proprio di immagini e metafore quando vogliamo descrivere uno stato d'animo o una situazione. In poche parole è detto tutto. Non si tratta solo di concetti ma di affetti e sentimenti. Proprio così siamo stimolati all'inizio dell'Avvento dalla parola di Dio. Qualunque sia l'immagine che utilizzeremo ora per dire come va la nostra vita o come va il mondo, il Cristo ci invita ad assumere e a ruminare le sue immagini, abbandonando le nostre. Si tratta di accogliere una diversa mentalità da cui scaturisce un diverso atteggiamento verso il futuro.

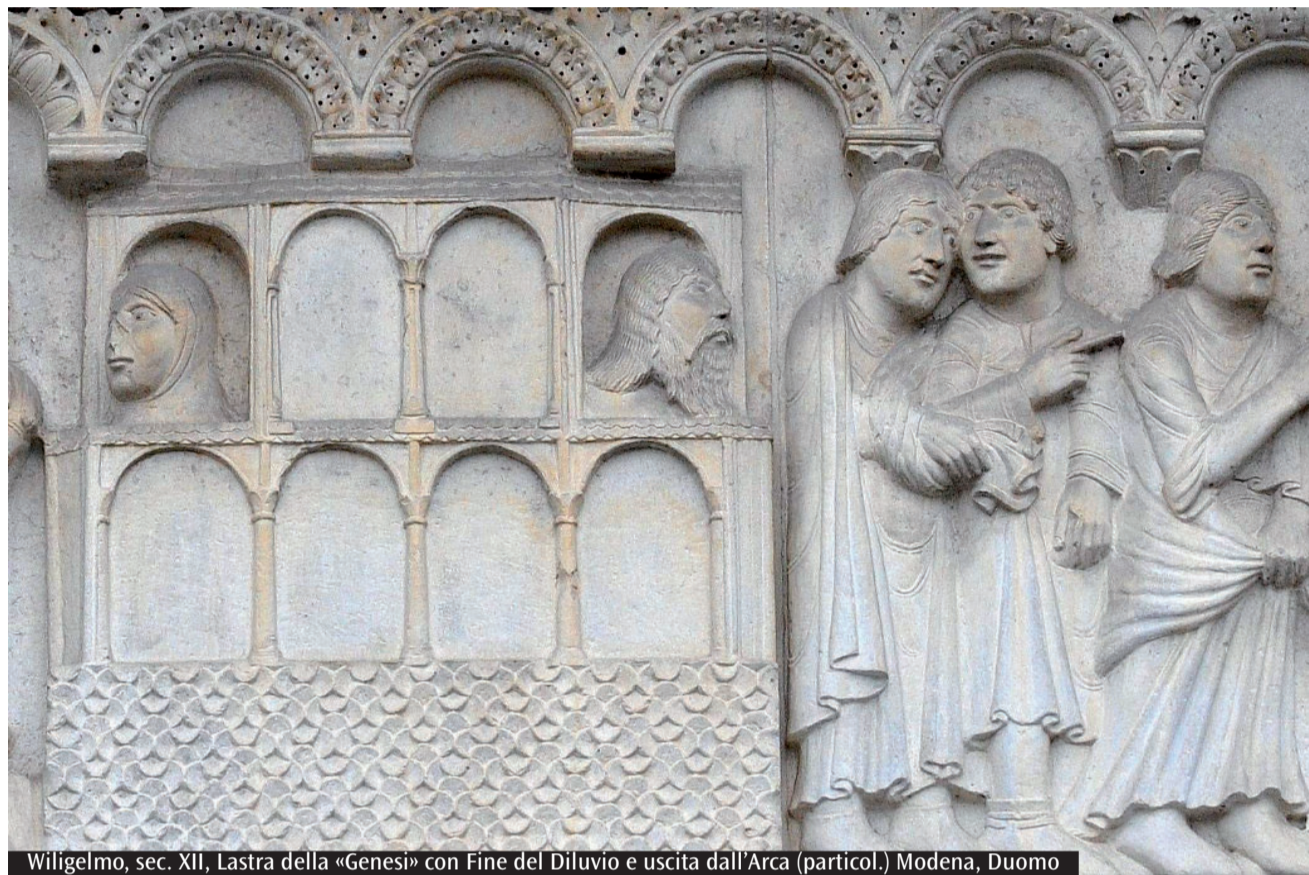
Poco sopra al nostro brano (24,27) Gesù aveva attinto un'altra decisiva metafora dal libro del creato, spesso affiancato alla Scrittura co-

me luogo da cui assumere immagini: «Come la folgore viene da Oriente e brilla fino ad Occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo». Dopo aver delineato il contesto prossimo e remoto della nostra pagina, possiamo muovere proprio da qui, domandandoci perché Gesù abbia scelto proprio la folgore e cosa il lampo abbia a che fare con il diluvio cui si

accenna nel cuore del nostro testo. La folgore è tanto visibile ed evidente come improvvisa. Essa, nelle parole di Gesù, squarcia il cielo da un capo all'altro. Nulla le si può sottrarre. È come l'alfa e l'omega, il principio e la fine, per recuperare il linguaggio apocalittico così presente in questo capitolo matiteo. Tuttavia, la totalità del suo abbraccio si dispiega in

un istante. Un attimo prima, il cielo è ancora oscuro. Non vi sono segni - di nuovo questo termine - chiari che permettano una previsione certa. Così accade al tempo di Noè. Così è anche il nostro tempo. Così è ogni tempo di Dio. Non esistono segni eclatanti o manifestazioni incontrovertibili che segnalino l'imminente venuta di Gesù. Tutto sembra

scorrere come al solito. L'Avvento non è un tempo diverso dagli altri. È il tempo che ci invita a guardare con occhi diversi e a sentire con cuore diverso la vita che conduciamo tutti i giorni. Va assunta la vigilanza necessaria per discernere. Questo un giorno farà la differenza, come suggerisce l'efficace immagine dei vv. 40 e 41. Nello stesso luogo, dove due persone conducono la stessa normalissima attività, nel campo o alla mola, avverrà una sorta di giudizio, per cui le loro vie verranno a separarsi definitivamente.



Wiligelmo, sec. XII, Lastra della «Genesi» con Fine del Diluvio e uscita dall'Arca (particol), Modena, Duomo



Papa Francesco al pranzo offerto domenica scorsa in occasione della Giornata Mondiale dei poveri

## La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

## Non seguiamo chi diffonde allarmismi e alimenta la paura dell'altro e del futuro

Non va seguito «chi diffonde allarmismi e alimenta la paura dell'altro e del futuro», perché «la paura paralizza il cuore e la mente». «Eppure, quante volte ci lasciamo sedurre dalla fretta di voler sapere "tutto e subito", dal prurito della curiosità, dall'ultima notizia eclatante o scandalosa, dai racconti torbidi, dalle urla di chi grida più forte e più arrabbiato, da chi dice "ora o mai più". Ma questa fretta, questo "tutto e subito" non viene da Dio». Papa Francesco ha celebrato domenica scorsa 17 novembre nella basilica di San Pietro la Giornata Mondiale dei Poveri, la ricorrenza da lui indetta tre anni fa per dare voce a quelle fasce deboli poste ai margini della società, spesso schiacciate dalla "legge del più forte" o vittime di una «carità ipocrita», che per la Chiesa rappresentano invece un «tesoro» e i «portinai del cielo». Poveri di ogni età, provenienza, religione: «Il loro grido di aiuto» è «una chiamata a uscire dal nostro io», afferma Bergoglio che accoglie 1500 indigenti in Aula Paolo VI per condividere con loro il pranzo organizzato dal Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione. Il Papa siede fianco a fianco con venti migranti, clochard, italiani in difficoltà, tra cui un uomo di Domodossola che lo accoglie al tavolo con il volto rigato di lacrime. Di tavoli nell'ex Aula Nervi ce ne sono altri 149, con circa cinquanta

volontari vestiti in giacca bianca e pantalone nero pronti a servire e trattare con tutti riguardi gli ospiti: compreso quello di togliere dal menù la carne di maiale, per permettere a tutti, compresi i musulmani, di partecipare al convivio. Molti dei poveri presenti al pranzo hanno partecipato in mattinata in Basilica alla messa del Pontefice che, nella sua omelia, ha messo i credenti in guardia dalla tentazione della «fretta», del «subito»: «Se ci affanniamo per il subito, dimentichiamo quel che rimane per sempre: inseguiamo le nuvole che passano e perdiamo di vista il cielo. Attratti dall'ultimo clamore, non troviamo più tempo per Dio e per il fratello che ci vive accanto. Com'è vero oggi questo! Nella smania di correre, di conquistare tutto e subito, dà fastidio chi rimane indietro. Ed è giudicato scarto: quanti anziani, quanti nascituri, quante persone disabili, poveri ritenuti inutili. Si va di fretta, senza preoccuparsi che le distanze aumentano, che la bramosia di pochi accresce la povertà di molti». Come «antidoto» alla fretta Gesù Cristo propone a ciascuno «la perseveranza», che significa «andare avanti ogni giorno con gli occhi fissi su quello che non passa: il Signore e il prossimo». «Chiediamo per ciascuno di noi e per noi come Chiesa di perseverare nel bene, di non perdere di vista ciò che conta», dice il Papa.

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali  
Responsabile: **Marco Bazzani**

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

**Abbonamenti e pubblicità**  
Clelia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12  
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
Telefono 026780.1  
Direttore responsabile  
**Marco Tarquinio**

IV edizione  
FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE 2019  
28.29.30 NOVEMBRE

NUMERI VOLTI PROPOSTE

Non posso intimamente gioire se altri soffrono  
Simone Ramilli

PROMOTORE: Fondazione Migrantes, aipa Associazione di Volontariato ONLUS Porta Aperta, IntegriaMo, CRID Centro di Ricerca Migratoria Orientata su Discriminazione e Inclusione (CIRMI)

CON IL PATROCINIO DI: UNIMORE, Comune di Modena, Provincia di Modena, Città di Maranello, FORMIGINE

CON IL CONTRIBUTO DI: Regione Emilia-Romagna, Unipolis, coop, BPER Banca

CON IL SOSTEGNO DI: ASSOCIAZIONE SERVIZI VOLONTARIATI MODENA ONLUS, FONDAZIONE DI MODENA

MEDIA PARTNERS: TV2000, BAZZETTA DI MODENA, TRC

www.festivalmigrazione.it

SABATO 30 NOVEMBRE 2019

23° GIORNATA NAZIONALE DELLA Colletta Alimentare®

Dona la spesa a chi è povero.

Banco Alimentare

Lo sai che da 30 anni Banco Alimentare recupera e distribuisce alimenti?

MAI SPONSOR: UnipolSai ASSICURAZIONI, eni

PARTNER ISTITUZIONALE: INTESA, SANPAOLO

MEMBRO DELLA: SOCIETA' DI SAN VINCENZO DI PADOVA

IN COLLABORAZIONE: ESERCITO, ASSOCIAZIONE Nazionale Alpinisti, SSVP SOCIETA' DI SAN VINCENZO DI PADOVA, cdo Opere Sociali

PARTNER LOGISTICO: Posteitaliane, parmalat, Gulliani, 7

CON IL PATROCINIO DI: Regione Emilia-Romagna, UR